

132.

SEDUTA DI MARTEDÌ 10 MAGGIO 1977

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ROGNONI

INDICE		PAG.			PAG.
	PAG.		Interrogazioni e interpellanze (Annunzio):		
Missioni	7345		PRESIDENTE		7378
Assegnazione di un disegno di legge a Commissione in sede legislativa:			BAGHINO		7379
PRESIDENTE	7346, 7347		BONINO EMMA		7378
MELLINI	7347		Interpellanza e interrogazioni sugli inve-		
Disegni di legge:			stimenti mobiliari e immobiliari del-		
(Annunzio)	7346		l'INAIL e dell'INPDAl (Svolgimento):		
(Assegnazione a Commissioni in sede referente)	7377, 7378		PRESIDENTE		7347
(Autorizzazione di relazione orale)	7346, 7378		CANULLO		7353
(Trasmissioni dal Senato)	7345		CRESCO	7350,	7353
Proposte di legge:			MELLINI		7354
(Annunzio)	7345		SMURRA, <i>Sottosegretario di Stato per il</i>		
(Assegnazione a Commissioni in sede referente)	7377		<i>lavoro e la previdenza sociale</i>		7351
(Trasferimento dalla sede referente alla sede legislativa)	7347		Interpellanza e interrogazioni sulla ca-		
Proposta di legge costituzionale (<i>Trasmis-</i>			renza di monete metalliche (Svolgi-		
<i>sione dal Senato)</i>	7346		mento):		
			PRESIDENTE		7355
			DELFINO		7361
			MAZZARRINO, <i>Sottosegretario di Stato per</i>		
			<i>il tesoro</i>		7357
			PRETI		7356, 7360

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 MAGGIO 1977

	PAG.		PAG.
Interrogazioni (Svolgimento):		Corte dei conti (Trasmissione di documenti)	
PRESIDENTE	7361, 7363, 7367 7369, 7370, 7372, 7375		7346
BAGHINO	7370	Gruppo parlamentare (Modifica nella costituzione)	7378
CASALINO	7362, 7376		
COSTAMAGNA	7369, 7371	Risposte scritte ad interrogazioni (Annunzio)	7346
DEGAN, <i>Sottosegretario di Stato per i trasporti</i>	7367, 7370, 7372, 7376		
PAZZAGLIA	7374	Sul processo verbale:	
PINTO	7365	PRESIDENTE	7345
SMURRA, <i>Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale</i>	7362, 7364	PANNELLA	7345
Consigli regionali (Trasmissione di documenti)	7346	Ordine del giorno della seduta di domani	7379

La seduta comincia alle 17.

MORINI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 5 maggio 1977.

Sul processo verbale.

PANNELLA. Chiedo di parlare sul processo verbale.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PANNELLA. Signor Presidente, non mi pare che dal processo verbale risulti il motivo per il quale nella seduta di venerdì 6 ebbi a prendere la parola sul processo verbale della seduta del 3 maggio. In quella occasione, chiesi alla Presidenza della Camera che si facesse carico di segnalare al ministro dell'interno che la comunicazione fatta alla Camera, e per la quale era stato rinviato il dibattito sull'ordine pubblico, era stata manifestamente disattesa, in quanto non erano stati informati della decisione del Governo tutti i gruppi parlamentari.

Posso aggiungere che mi auguro che la Presidenza della Camera, venuto a cadere il pretesto per il quale il Governo ha eluso quel dibattito (di informare, cioè, tutti i gruppi parlamentari sulle misure da adottare a tutela dell'ordine pubblico), inviti il Governo stesso a rispondere in materia di ordine pubblico.

PRESIDENTE. Prendo atto della sua precisazione e della sua richiesta, onorevole Pannella.

Se non vi sono altre osservazioni, il processo verbale si intende approvato.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, a norma dell'articolo 46, secondo comma, del regolamento, i deputati Cassanmagnago Cerretti Maria Luisa, Fioret, Granelli e Pisoni sono in missione per incarico del loro ufficio.

**Annunzio
di proposte di legge.**

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

PICCINELLI e FERRI: « Costituzione di un " fondo speciale " presso la società finanziaria Centro Italia-Spa (Centro finanziaria) (1430);

BERNARDI ed altri: « Norme concernenti il riconoscimento del servizio prestato presso le organizzazioni internazionali da cittadini italiani » (1435);

ALMIRANTE ed altri: « Istituzione a Trieste dell'area agevolata del confine orientale » (1436);

ZANONE ed altri: « Riforma della scuola secondaria superiore » (1437);

PENNACCHINI ed altri: « Delega legislativa al Governo della Repubblica per la riforma del codice penale militare di pace e dell'ordinamento giudiziario militare » (1438);

BOFFARDI INES: « Modifica alla legge 14 maggio 1969, n. 252, sulle pensioni a carico dello Stato » (1442).

Saranno stampate e distribuite.

Trasmissioni dal Senato.

PRESIDENTE. Il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza i seguenti disegni di legge, approvati da quel Consesso:

« Norme sulla sospensione e sulla decadenza degli amministratori degli enti locali in dipendenza di procedimenti penali » (1433);

« Ratifica ed esecuzione della convenzione internazionale del lavoro n. 47, concernente la riduzione della durata del lavoro a quaranta ore settimanali, adottata a Ginevra il 22 giugno 1935 » (1439);

« Proroga del termine per l'emanazione del nuovo codice di procedura penale » (1440).

Saranno stampati e distribuiti.

Il Presidente del Senato ha, inoltre, trasmesso alla Presidenza la seguente proposta di legge costituzionale, approvata da quel Consesso in prima deliberazione:

Senatori BRANCA ed altri: « Modifica dell'articolo 1 della legge costituzionale 9 febbraio 1948, n. 1, recante norme sui giudizi di legittimità costituzionale » (1441).

Sarà stampata e distribuita.

Annunzio di disegni di legge.

PRESIDENTE. Sono stati presentati alla Presidenza i seguenti disegni di legge:

dal Presidente del Consiglio dei ministri:

« Accelerazione delle procedure per la esecuzione di opere pubbliche e di impianti e costruzioni industriali » (1432);

dal Ministro degli affari esteri:

« Ratifica ed esecuzione dello scambio di note tra la Repubblica italiana e la Repubblica somala, concernente la concessione del terreno demaniale in località Holmessale effettuato in Mogadiscio il 19-20 maggio 1976 » (1431);

dal Ministro dei lavori pubblici:

« Autorizzazione della spesa per la costruzione dell'acquedotto dell'Isonzo e per il potenziamento dell'acquedotto interregionale del Fiora » (1434).

Saranno stampati e distribuiti.

Autorizzazione di relazione orale.

PRESIDENTE. Nella seduta di domani la IV Commissione (Giustizia), in sede referente, esaminerà il disegno di legge: « Conversione in legge del decreto-legge 30 aprile 1977, n. 151, concernente cause di sospensione della durata della custodia preventiva » (1414).

Nell'ipotesi che ne concluda in tempo l'esame, chiedo sin d'ora che la Commissione sia autorizzata a riferire oralmente all'Assemblea nella stessa giornata di domani.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Trasmissione dalla Corte dei conti.

PRESIDENTE. Informo la Camera che il Presidente della Corte dei conti, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, ha trasmesso la determinazione e la relativa relazione sulla gestione finanziaria del Registro aeronautico italiano, per gli esercizi dal 1965 al 1975 (doc. XV, n. 33/1965-1966-1967-1968-1969-1970-1971-1972-1973-1974-1975).

Il documento sarà stampato e distribuito.

Trasmissioni da consigli regionali.

PRESIDENTE. Nel mese di aprile sono stati trasmessi ordini del giorno e mozioni dai consigli regionali dell'Abruzzo, della Campania e della Lombardia.

Tali documenti sono stati trasmessi alle Commissioni competenti per materia e sono a disposizione dei deputati presso il Servizio rapporti con i consigli e le giunte regionali.

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni.

PRESIDENTE. Sono pervenute alla Presidenza dai competenti ministeri risposte scritte ad interrogazioni.

Saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

Assegnazione di un disegno di legge a Commissione, in sede legislativa.

PRESIDENTE. Ricordo di aver proposto nella seduta del 6 maggio scorso, a norma del primo comma dell'articolo 92 del regolamento, che il seguente disegno di legge sia deferito alla VII Commissione (Difesa), in sede legislativa:

« Ammodernamento degli armamenti, dei materiali, delle apparecchiature e dei mezzi dell'esercito » (*approvato dal Senato*) (1359) (*con parere della I e della V Commissione*).

MELLINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MELLINI. Signor Presidente, mi oppongo all'assegnazione in sede legislativa del disegno di legge n. 1359.

Si tratta infatti di materia con speciale rilevanza di ordine generale, per la quale è da escludere l'assegnazione a Commissione in sede legislativa, come prescrive l'articolo 92, primo comma, del regolamento. Si tratta, infatti, di un piano di ammodernamento che postula un vero e proprio indirizzo politico sulla difesa del paese.

PRESIDENTE. Poiché l'opposizione dell'onorevole Mellini non risulta appoggiata da un decimo dei componenti della Camera, e nessuno chiede di parlare, pongo in votazione la proposta di assegnazione alla Commissione difesa in sede legislativa del disegno di legge n. 1359.

(È approvata).

Trasferimento di progetti di legge dalla sede referente alla sede legislativa.

PRESIDENTE. Ricordo di avere comunicato nella seduta del 6 maggio scorso, a norma del sesto comma dell'articolo 92 del regolamento, che le sottoindicate Commissioni hanno deliberato di chiedere il trasferimento in sede legislativa dei seguenti progetti di legge, ad esse attualmente assegnati in sede referente:

VII Commissione (Difesa):

Senatori SIGNORI ed altri: « Istituzione di una Commissione d'inchiesta e di studio sulle commesse di armi e mezzi ad uso militare e sugli approvvigionamenti » (*approvato dal Senato*) (1149); NATTA ed altri: « Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sulle forniture e commesse di armi, mezzi militari e approvvigionamenti destinati alle forze armate (209) (*la Commissione ha proceduto all'esame abbinate*) ».

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

VIII Commissione (Istruzione):

MAZZARINO: « Provvedimenti in favore della facoltà di economia e commercio dell'università degli studi di Messina » (426).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

XI Commissione (Agricoltura):

Senatori MIRAGLIA ed altri: « Modificazioni al decreto-legge 31 maggio 1974, n. 214, convertito, con modificazioni, nella legge 16 luglio 1974, n. 294, recante norme per la distillazione agevolata dei vini da pasto di produzione nazionale » (*approvato dalla IX Commissione del Senato*) (1118).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Come la Camera ricorda, nella seduta del 5 maggio scorso è stato assegnato alla XIII Commissione (Lavoro), in sede legislativa, il progetto di legge n. 1416.

Per consentire alla stessa Commissione di procedere all'abbinamento richiesto dall'articolo 77 del regolamento, è quindi trasferita in sede legislativa anche la seguente proposta di legge, attualmente assegnata in sede referente e vertente su materia identica a quella contenuta nel predetto progetto di legge n. 1416:

ZOPPETTI ed altri: « Disciplina del rapporto di lavoro e formazione » (968).

Svolgimento di una interpellanza e di interrogazioni sugli investimenti mobiliari e immobiliari dell'INAIL e dello INPDAL.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento della seguente interpellanza:

Cresco, Achilli, Ballardini e Ferrari Marte, al ministro del lavoro e della previdenza sociale, « per conoscere l'atteggiamento che si intende assumere in relazione alla delibera del consiglio di amministrazione dell'INAIL, che, in data 1° marzo 1977, ha approvato un piano di investimenti mobiliari di oltre 103 miliardi, malgrado che il vice presidente del suddetto istituto, rappre-

sentante dei lavoratori in seno al consiglio di amministrazione e altri consiglieri abbiano espresso voto contrario, in linea con la posizione portata avanti dalla federazione unitaria CGIL-CISL-UIL, che da tempo rivendica una sostanziale modifica del sistema tecnico-finanziario per il settore previdenziale ed assistenziale ed un controllo programmato delle risorse disponibili. Infatti, mentre l'INAM è costretto ad indebitarsi pesantemente con le banche, contraendo gravosi mutui per l'assistenza sanitaria, mutui sui quali per il 1977 dovranno essere corrisposti interessi passivi per oltre 270 miliardi, l'INAIL può permettersi di riversare, prevalentemente nel settore privato, senza nemmeno privilegiare l'intervento nell'edilizia economica e popolare e senza alcuna programmazione logica, le sue disponibilità finanziarie. Alla luce di quanto esposto, si chiede al ministro se non ritiene opportuno, prima che la suddetta deliberazione dell'INAIL sia resa esecutiva, di procedere ad un riesame dell'intera questione » (2-00136);

e delle seguenti interrogazioni:

Canullo, Tozzetti e Trezzini, ai ministri del lavoro e previdenza sociale e del tesoro, « per conoscere con quale voto e con quali motivazioni si siano espressi i rappresentanti dei Ministeri del lavoro e previdenza sociale e del tesoro nel consiglio di amministrazione dell'INPDAL (Istituto nazionale di previdenza per i dirigenti di aziende industriali) in merito alle deliberazioni con le quali sono stati definiti gli acquisti immobiliari che tale ente ha effettuato negli ultimi due anni. Come è stato denunciato dai sindacati unitari e da tutte le forze politiche democratiche (DC, PCI, PRI, PSDI, PSI, PDUP), il piano di investimento che è stato predisposto e realizzato ha privilegiato l'edilizia di medio lusso, per uffici, per alberghi, *residences*, eccetera. Questo tipo di investimenti desta notevoli perplessità, sia sotto il profilo della reale redditività, sia sotto il profilo, più complesso e preoccupante, delle stesse manovre finanziarie che possono essere avvenute attraverso tali compravendite con società aventi sedi estere e delle quali si sospetta la qualificazione di società-ombra che potrebbero essere coinvolte in traffici valutari con l'estero. Per quanto riguarda la redditività, è esemplare la deliberazione del consiglio di amministrazione del 6 febbraio 1976 che ha consentito l'acquisto della

MADIMA S.p.a. di un complesso immobiliare in Guidonia Montecelio. Questo complesso era stato offerto all'INPDAL, con lettera del 13 aprile 1973, per lire 1.650.000.000 e successivamente, con lettere dell'11 gennaio 1974 e del 17 dicembre 1974, l'offerta fu elevata rispettivamente a lire 1.815.000.000 e a lire 2.600.000.000. I sette fabbricati, al momento dell'acquisto, erano occupati da baraccati. Il comune di Roma si fece carico dell'occupazione degli stabili e concordò con il costruttore un affitto pari a 71.745.000 lire. Il costruttore, grazie all'acquisto fatto dall'INPDAL, ha potuto realizzare, con la vendita, un ingente guadagno che altrimenti gli sarebbe stato precluso. A questa operazione — come denunciato dai sindacati — sembra non siano estranee pesanti pressioni provenienti dalla segreteria della Presidenza del Consiglio dell'epoca. Altro esempio di investimento discutibile è quello relativo all'acquisto di un immobile a Genova denominato "la Torre C" venduto dalla San Gallo S.p.a., che è di fatto un grattacielo di dieci piani, e secondo la dizione usata dall'INPDAL "nel centro storico (rione Picca Pietra) della città, viene edificato previo abbattimento dei preesistenti fabbricati e soppressione delle vecchie strade e vicoli angusti". Per quanto riguarda il secondo aspetto citato in premessa, destano grande perplessità gli acquisti relativi a stabili di proprietà di società immobiliari estere. L'INPDAL ha acquistato con deliberazione del consiglio di amministrazione del 22 maggio 1975 lo stabile sito in via Lucania 29, angolo via Sicilia, a prezzo di lire 8.425.000.000 dalla società *ELPIS (Entreprise Latine de Placements Immobiliers et Soumissions «Elpis» Etablissement)* con sede in Vaduz (Liechtenstein) e sede secondaria e rappresentanza stabile in Roma, via Sicilia 174. Tale stabile, che si sviluppa per undici piani, di cui quattro interrati, era ed è tuttora affittato al comando generale della guardia di finanza, che corrisponde un canone pari a lire 113.000.000 annue, con un reddito intorno al 2,40 per cento. Sarebbe interessante per altro verificare se risponda al vero quanto affermato dal giornalista Paolo Ogetti su *L'Europeo* n. 46 del 12 novembre 1976 a proposito di tale operazione, e cioè che per rogito del notaio Pietro Fea è stato registrato l'atto di compravendita con dichiarazione che non vi erano incrementi di valore, mentre nell'ultimo bilancio deposi-

tato dalla società ELPIS nel dicembre del 1972 al tribunale di Roma (fascicolo 2691 del 1954) tale immobile era denunciato per un valore pari a lire 1.719.725.691. Ancora a società-ombra si fa ricorso in occasione dell'acquisto di due stabili in via Veientana 37 (Cassia) per lire 2.250.000.000. Tali fabbricati, realizzati dalla cooperativa edilizia "Tortuga Junior", furono acquistati dalla società "Sparviero 27" a responsabilità limitata, con sede in Roma, via Asmara, 38 (lo stabile è di proprietà dell'INPDAI, ma non risulta stipulato con questa società alcun contratto di locazione) tra il luglio del 1974 e l'agosto del 1975. Subito dopo gli acquisti e immediatamente prima della vendita all'INPDAI, secondo quanto si evince dagli atti del notaio Marasco - rep. 586803 dell'8 settembre 1975 - la società "Sparviero 27" è stata incorporata nella società "Fontaneto" di Otello Gasbarra e C., S.a.s., della quale risultano soci accomandanti tre *Etablissements*, la FLAP, la MAMAR o la OL VIT ancora una volta con sede in Vaduz (Liechtenstein) e di cui è socio accomandatario il geometra Gasbarra. È così che un capitale italiano si è trasformato in capitale "straniero". I termini di tale operazione erano, peraltro, conosciuti dai rappresentanti del Ministero del lavoro e del Ministero del tesoro prima della deliberazione di acquisto da parte dell'INPDAI. I dubbi e le perplessità suscitati nell'opinione pubblica da questo tipo di gestione, dubbi di cui si fanno portatrici le stesse forze politiche democratiche all'interno dell'ente, esigono un chiarimento del Governo riguardo al comportamento ed all'espressione del voto dei rappresentanti ministeriali in seno al consiglio di amministrazione. Si chiede inoltre ai ministri interessati se ritengano opportuno ed urgente intervenire per verificare gli orientamenti che verranno assunti in occasione della seduta del Consiglio di amministrazione dell'INPDAI che è convocato per i prossimi giorni con all'ordine del giorno ulteriori acquisti immobiliari che in base ai residui per il periodo 1970-75 risultano pari a lire 20.842.770.000, e se ritengano invitare i rappresentanti ministeriali nel consiglio di amministrazione a sostenere la proposta formalmente avanzata dalla federazione unitaria CGIL-CISL-UIL di Roma e dai partiti democratici (PCI, DC, PRI, PSDI, PDUP) di utilizzare tali fondi nell'ambito dei piani di zona della legge n. 167 del 1962 per l'incremento dell'edi-

lizia economica e popolare. Tale tipo di investimento incrementerebbe la costruzione di alloggi per i lavoratori e garantirebbe un reddito certo, secondo quanto stabilito dalle leggi operanti nel settore dell'edilizia» (3-00809);

Mellini e Bonino Emma, al Presidente del Consiglio dei ministri e ai ministri delle finanze, del tesoro, del lavoro e previdenza sociale e delle poste e telecomunicazioni, «per sapere se risponda a verità quanto pubblicato dal settimanale *L'Europeo* di Milano, n. 46, del 1976, a pagina 124 e seguenti, secondo cui il comando generale della guardia di finanza, sito in Roma, via Sicilia angolo via Lucania, ha sede in un palazzo che fino all'aprile 1975, quando è stato ceduto all'ente pubblico INPDAI (Istituto nazionale di previdenza per i dirigenti di aziende industriali) per otto miliardi e quattrocentoventicinquemilioni di lire, è stato di proprietà della *Enterprise latine de placements immobiliers et soumissions Elpis*, una società fantasma (*Anstalt*) con sede prima a Tangeri e poi a Vaduz. Gli interroganti chiedono inoltre di conoscere quale canone di locazione è stato corrisposto dal comando generale della guardia di finanza alla società fantasma *Elpis* per circa quindici anni e con quali modalità ed a quale persona fisica sono stati effettuati i versamenti delle somme dovute a tale società ombra. Gli interroganti chiedono di sapere se risponda a verità che alcuni locali terranei del palazzo di via Sicilia sono stati affittati per molti anni all'amministrazione delle poste per uso di ufficio postale. In caso positivo, gli interroganti chiedono di conoscere quale canone è stato corrisposto e per quanti anni dall'amministrazione delle poste e con quali modalità ed a quale persona fisica sono stati effettuati i versamenti delle somme dovute alla società fantasma *Elpis*. Gli interroganti chiedono di conoscere altresì se la guardia di finanza si è mai preoccupata di effettuare verifiche ed indagini circa le persone fisiche che si celano dietro tale società di cui è almeno dubbia la personalità giuridica nell'ordinamento italiano e circa la legittimità della esportazione delle somme dovute come canoni di locazione e poi come prezzo della vendita dell'immobile all'INPDAI, ed anche se risponda a verità che la sede secondaria dell'*Anstalt Elpis* fosse in Roma nello stesso palazzo di via Sicilia e che l'*Anstalt* ha depositato

bilanci al tribunale di Roma in cui l'immobile figura iscritto per un valore di lire 1.719.725.691, mentre il prezzo dichiarato di vendita è stato di 8.425.000.000 di lire, tuttavia con una dichiarazione negativa ai fini dell'imposta sull'incremento valore immobili (INVIM). Gli interroganti chiedono infine di conoscere quale sia il pensiero del Governo circa la conclusione di affari da parte di pubbliche amministrazioni, quali Ministeri e l'INPDAI, con società siffatte e se il fatto che la stessa guardia di finanza abbia avuto rapporti con società del genere abbia influito sulle indagini da compiere in ordine alle società estere con titoli azionari al portatore e se a ciò debba mettersi in correlazione il ritardo della presentazione da parte del ministro del tesoro della relazione prevista dalla legge 8 ottobre 1976, n. 689, sull'operato dei nuovi nuclei di polizia valutaria appositamente creati per il controllo delle società-ombra » (3-00994).

Questa interpellanza e queste interrogazioni, che riguardano argomenti connessi, saranno svolte congiuntamente.

L'onorevole Cresco ha facoltà di svolgere la sua interpellanza.

CRESCO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole rappresentante del Governo, la nostra interpellanza si propone di impedire che una certa deliberazione presa dalla maggioranza del consiglio di amministrazione dell'INAIL il primo marzo di quest'anno, in tema di impiego delle risorse di bilancio, ottenga l'autorizzazione a divenire operante. Con le scelte fatte con questa delibera, si corre infatti il rischio di riesumare vecchie logiche speculative, assurde e contraddittorie nei confronti della stessa riforma che quell'ente dovrà subire. In questo modo — come è già accaduto nel passato — si condanna la protesta delle sinistre, considerandola solamente un periodico rito a scadenza annuale, che ha sempre visto il Governo assumere posizioni « pilatesche » o di difesa d'ufficio poco convinta delle deliberazioni dell'INAIL.

Proprio l'anno scorso, infatti, l'allora sottosegretario onorevole Tina Anselmi, oggi ministro del lavoro, motivò la giustificazione addotta dal Governo sulla base dell'atteggiamento positivo assunto in proposito dai rappresentanti delle organizzazioni sindacali unitarie. Il bilancio e la previsione

della spesa di quest'anno non hanno avuto questo conforto; anzi, proprio le organizzazioni sindacali, attraverso il vicepresidente dell'ente, oltre ad esprimere il loro parere contrario, hanno chiesto una sostanziale modifica del sistema tecnico-finanziario per il settore previdenziale ed un controllo programmato delle risorse disponibili.

Mentre l'INAM è costretto ad indebitarsi pesantemente con le banche, contraendo gravosi mutui sui quali, per il 1977, dovranno essere corrisposti interessi passivi per oltre 270 miliardi, l'INAIL può permettersi di riversare, prevalentemente nel settore privato, una cospicua somma di denaro, senza nemmeno privilegiare l'edilizia economica e popolare e senza alcuna logica programmazione.

Certo, nel 1976, all'interno del consiglio di amministrazione, su pressioni delle organizzazioni sindacali, si è iniziato ad indirizzare parte di questi investimenti verso l'edilizia economica e popolare o per altri scopi di carattere sociale; ma a tutt'oggi nemmeno una lira è stata spesa in tal senso.

Finora, infatti, con il parere contrario della federazione CGIL-CISL-UIL, si stanno acquistando case nel settore privato per cederle in locazione a dipendenti dell'INAIL. Solo a Roma sono in corso le procedure per l'acquisto di case per 9 miliardi; altri 20 miliardi sono previsti dal bilancio di quest'anno.

In questa situazione si deve intervenire decisamente affinché i fondi che si rendono disponibili, al di fuori dei veri investimenti di carattere sociale, siano depositati presso un istituto bancario pubblico (per esempio la Banca nazionale del lavoro) ad un tasso di interesse non speculativo a favore dell'INAIL, con la possibilità di essere mutuati ad istituti previdenziali come l'INAM, in base ad una seria programmazione delle esigenze e ad un tasso certamente inferiore rispetto a quello che normalmente questi enti spuntano sul mercato.

A ciò si aggiunge il fatto che ogni anno siamo costretti a denunciare che l'INAIL effettua investimenti nel settore dell'edilizia residenziale, con procedure clientelari, mentre non affronta né il problema della riforma delle rendite né quello del superamento dei « doppioni » esistenti oggi in servizi che ripetono quelli di altri enti; non si fa nemmeno un discorso serio sulla prevenzione (e non occorre scomodare Seveso, Man-

fredonia o Marghera). Alla base di tutti questi problemi sta l'esigenza di una corretta utilizzazione dei fondi che sia funzionale anche nei confronti della riforma sanitaria, riforma che il Governo dice di voler realizzare.

Sul problema prospettato nell'interpellanza chiediamo quindi che il Governo ci faccia conoscere il suo pensiero e i suoi propositi d'intervento.

PRESIDENTE. L'onorevole sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale ha facoltà di rispondere all'interpellanza testé svolta e alle interrogazioni di cui è stata data lettura.

SMURRA, Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale. In via preliminare, c'è da rilevare che gli enti che gestiscono forme di previdenza e di assistenza sociale sono tenuti, ai sensi dell'articolo 65 della legge 30 aprile 1969, n. 173, a compilare annualmente e a sottoporre all'approvazione dei ministeri vigilanti i piani di impiego delle somme eccedenti la liquidità di gestione.

Il citato articolo 65, nello stabilire che può essere destinata ad investimenti immobiliari una percentuale non superiore alla terza parte delle somme anzidette, esonera gli enti in questione, con l'approvazione dei piani di impiego, dalle procedure previste per l'autorizzazione all'acquisto di beni e valori inclusi nei piani stessi, abrogando quindi, nei loro riguardi, la precedente normativa contenuta nella legge n. 1037 del 5 giugno 1850 e nell'articolo 17 del codice civile, secondo la quale gli enti erano tenuti a fare richiesta di autorizzazione per ogni singolo acquisto.

In altri termini, con la disciplina prevista dal citato articolo, il legislatore ha inteso ampliare la discrezionalità degli enti in materia di scelte dei singoli investimenti immobiliari, nell'intento di decentrare tale competenza agli organi di amministrazione, attesa la loro composizione, essendovi rappresentate in posizione maggioritaria le parti sociali interessate. Invero, il criterio generalmente seguito dagli organi responsabili degli enti in questione ha tenuto conto dell'esigenza di diversificare gli acquisti, in modo da realizzare un equilibrato assetto patrimoniale e di reddito, non trascurando per altro interventi di contenuto sociale.

A quest'ultimo fine, il Ministero del lavoro si è reso promotore fin dal 1973 di

varie iniziative, intese ad indirizzare parte delle disponibilità verso l'edilizia economica e popolare operando su due direttrici: con inviti, anche pressanti, agli organi di amministrazione degli enti perché questi destinassero, nella sia pur articolata distribuzione degli investimenti immobiliari, l'impiego di somme nel settore dell'edilizia economica e popolare; con l'approvazione di quei piani di impiego che, pur prevedendo investimenti immobiliari per importi superiori al terzo delle disponibilità, destinavano i maggiori investimenti ad acquisti di natura prettamente sociale.

Ciò premesso, con riguardo alla questione particolare sollevata dall'onorevole Cresco, faccio presente che la delibera del consiglio di amministrazione dell'INAIL del primo marzo del corrente anno è stata adottata in adempimento dell'obbligo imposto dalle norme di legge prima richiamate, e risponde ad una specifica esigenza dell'istituto, che gestisce una assicurazione per la quale è previsto l'accantonamento di fondi di riserva a garanzia del pagamento delle rendite.

Circa i contenuti del piano di investimenti approvato con l'anzidetta delibera, preciso che, su un totale di circa 103 miliardi, 30 sono destinati all'erogazione di mutui per l'edilizia economica o per altri scopi sociali, mentre altri 25 risultano destinati all'acquisto o costruzione — per la successiva locazione — di fabbricati da reddito di tipo medio economico.

La restante somma sarà utilizzata per la manutenzione ordinaria e straordinaria degli immobili di proprietà; per interventi volti a consentire che le unità dell'istituto continuino a essere dislocate in sedi idonee dal punto di vista funzionale (circa 6 miliardi); per l'acquisto di titoli di Stato o garantiti dallo Stato (30 miliardi). Quest'ultima forma di investimento è stata scelta per la facilità di riconversione, ove necessario; per garantire un equilibrio fra investimenti mobiliari e immobiliari; e, infine, per uniformarsi all'indirizzo del Governo di sostenere il mercato dei titoli a reddito fisso.

Per quanto concerne gli acquisti immobiliari effettuati dall'INPDAI, menzionati nell'interrogazione dell'onorevole Canullo, si fa presente che i funzionari dei Ministeri del lavoro e del tesoro che fanno parte del consiglio di amministrazione del predetto ente, uniformandosi agli indirizzi ministeriali esposti nella premessa della presente

risposta, hanno espresso parere favorevole per gli acquisti degli immobili siti a Guidonia, a Genova e a Roma (Via Veientana); mentre per l'acquisto di via Lucania, angolo via Sicilia, il rappresentante del Ministero del lavoro — assente quello del tesoro — ha espresso parere contrario.

Comunque, al fine di acquisire più dettagliati ed utili elementi di valutazione, anche in ordine alla redditività delle relative operazioni finanziarie, è stata disposta una accurata e sollecita indagine da parte del presidente del collegio sindacale dell'INPDAI. Assicuro inoltre che i ministeri vigilanti, nei limiti consentiti dall'autonomia di gestione riconosciuta dalle disposizioni in vigore, non mancheranno di esercitare un attento controllo sulla situazione patrimoniale, finanziaria ed attuariale degli enti, nonché di svolgere ogni ulteriore azione di indirizzo degli investimenti.

Per quanto concerne i rilievi avanzati con l'interrogazione dell'onorevole Mellini, relativi all'immobile di via Lucania, si conferma innanzitutto che con atto del notaio Fea del 18 giugno 1975, registrato il successivo 1° luglio, la società ELPIS ha trasferito all'INPDAI la proprietà dell'immobile in questione. Il prezzo di tale cessione è stato dichiarato dalle parti in lire 8 miliardi e 425 milioni. Trattandosi di cessione effettuata da un ente societario, il competente Ministero delle finanze ha fatto presente che la cessione stessa è stata assoggettata all'IVA, ai sensi delle vigenti disposizioni che disciplinano tale tributo.

Per effetto, quindi, del cennato assoggettamento, l'atto pubblico nel quale si concreta il trasferimento è stato sottoposto a registrazione, con applicazione della tassa fissa di registro, in conformità a quanto è previsto al riguardo dalle relative norme fiscali.

Vi è anche da segnalare che, per effetto delle innovazioni introdotte nella normativa della INVIM dal decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1974, n. 688, la imposta sull'incremento del valore degli immobili si è resa applicabile nei confronti delle società di ogni tipo che svolgono esclusivamente o prevalentemente attività di gestione immobiliare al compimento di ciascun decennio dalla data di acquisto dell'immobile al quale l'incremento stesso è riferibile.

Anche la società *Elpis*, pertanto, in aderenza alle cennate disposizioni tributarie, ha presentato, in data 28 marzo 1975, al

competente ufficio finanziario denuncia decennale INVIM, attribuendo all'immobile in questione il valore finale di lire 9 miliardi e 100 milioni. Ciò può servire a spiegare il perché la medesima società, in sede di presentazione della nuova dichiarazione INVIM al momento della cessione dell'immobile all'INPDAI, avvenuta a poco più di due mesi di distanza dalla precedente dichiarazione, abbia prodotto una denuncia dalla quale non emergono indicazioni di incrementi tassabili.

Si deve per altro segnalare che è stato già investito l'ufficio tecnico erariale dell'incarico di effettuare la stima del valore dell'immobile compravenduto.

Inquadrato in tal modo l'aspetto più particolarmente fiscale della questione, si riferisce inoltre che, con contratto di locazione del novembre del 1969, la società ELPIS ha ceduto in affitto al comando generale della guardia di finanza alcuni locali del fabbricato di via Sicilia, convenendo un canone di locazione annuo di lire 113 milioni, da corrisondersi al rappresentante legale della società stessa, signor Domenico Brugnoli, mediante pagamenti a mezzo ruoli di spesa fissa, effettuabili per il tramite della locale direzione provinciale del tesoro.

Anche il Ministero delle poste ha avuto in locazione, nell'immobile in questione, alcuni locali dal 1° dicembre 1964 al 22 maggio 1974, destinati all'ufficio succursale 27. Per detta locazione sono stati corrisposti canoni annui per lire 3.300.000 fino al 30 novembre 1969, lire 3.550.000 fino al 30 aprile 1972 e lire 4.200.000 fino alla restituzione dei locali, avvenuta il 22 maggio 1974. Il contratto di locazione del primo quinquennio fu sottoscritto dal signor Franco Bandini, legale rappresentante della società ELPIS.

Il pagamento dei canoni avveniva con mandati diretti presso il citato ufficio succursale 27, intestati alla società ELPIS, con quietanza inizialmente del signor Umberto Mazza e successivamente del signor Sergio Santi.

I successivi rinnovi contrattuali sono stati stipulati con il nuovo rappresentante legale, signor Domenico Brugnoli, il quale ha quietanzato i mandati di pagamento presso la succursale 27.

Detto questo, va sottolineato che la guardia di finanza, nel quadro dell'attività accertatrice svolta nei settori impositivi, sia diretto sia indiretto, ha effettuato lo scorso anno una verifica generale nei confronti

della società *Elpis*, constatando la esistenza di consistenti infrazioni, specialmente in materia di IVA, e rilevando, inoltre, talune irregolarità anche in materia di imposte dirette che sono state tempestivamente segnalate ai competenti uffici. Accertamenti sono, pertanto, tuttora in corso, anche al fine di stabilire la posizione fiscale della società *Elpis* in rapporto a specifiche manifestazioni di capacità reddituale emerse dalle notizie di stampa cui si richiamano gli onorevoli interroganti.

Sempre con riferimento a tali notizie, si ritiene infine di dover far presente che precise disposizioni sono state già da tempo impartite ai competenti comandi e nuclei di polizia tributaria per la esecuzione di verifiche generali nei confronti di società incaricate di amministrare per conto di stranieri beni immobili esistenti in Italia, al fine di accertare compiutamente la loro posizione sotto l'aspetto sia fiscale sia valutario. Saranno a questo scopo acquisiti tutti i possibili elementi validi o in qualche modo ritenuti utili alle indagini, ed in questa azione di ricerca non sarà trascurata la possibilità di estendere gli accertamenti nell'ambito delle conservatorie dei registri immobiliari, con l'intento di rilevare anche da tali atti indicazioni di società straniere che hanno acquistato la proprietà di beni immobili in Italia.

Con riguardo all'ultima parte dell'interrogazione dell'onorevole Mellini, informo che il Ministero del tesoro ha dato avvio, sulla base del contenuto della comunicazione tempestivamente inviata da parte della guardia di finanza, agli adempimenti di competenza, adempimenti che, anche in ragione della novità dell'iniziativa, hanno richiesto e richiedono, per la predisposizione dell'elaborato da trasmettere al Parlamento, un periodo di tempo superiore a quello previsto. Si assicura, comunque, che tale relazione sarà presentata prossimamente.

Ritengo opportuno aggiungere che è in corso l'acquisto da parte dell'INPDAl di 158 alloggi nella zona di Ostia, da destinare, a richiesta del comune di Roma, ai baraccati, per l'importo di oltre cinque miliardi. L'iniziativa si inserisce nell'ambito delle direttive impartite dal Ministero del lavoro sulla destinazione di parte delle disponibilità finanziarie ad interventi di carattere sociale.

PRESIDENTE. L'onorevole Cresco ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

CRESCO. Signor Presidente, non posso non esprimere la mia profonda insoddisfazione per la risposta del rappresentante del Governo, che non solo ricalca le precedenti risposte, ma ne peggiora la qualità. In occasioni precedenti si era rilevato il tentativo di nascondersi dietro le posizioni assunte dalle organizzazioni sindacali; questa volta, invece, mistificando, si parla delle parti sociali che sono in maggioranza nel consiglio di amministrazione e ci si nasconde dietro una pretesa autonomia del consiglio di amministrazione stesso.

Ma, al di là delle buone intenzioni del Governo, è vero o non è vero che si continua a spendere denaro nell'edilizia residenziale? È vero o non è vero che si acquistano le case per i dipendenti dell'INAIL? È vero o non è vero che non si è spesa una lira per l'edilizia economica e popolare? A queste domande chiedevamo una risposta. Il problema di fondo è quello di una scelta di campo: se si vuole perpetuare la logica delle clientele anziché quella della capitalizzazione o se, invece, si intende affrontare seriamente e non in termini burocratici i problemi che noi abbiamo posto.

PRESIDENTE. Passiamo ora alle repliche degli interroganti. L'onorevole Canullo ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

CANULLO. Dalla risposta del sottosegretario si evince che la denuncia da noi presentata circa il modo in cui si gestiscono i fondi dell'INPDAl è stata sostanzialmente accolta. La risposta, infatti, fa riferimento a voti diversi espressi dai rappresentanti del Governo nel consiglio di amministrazione, ed anche a indagini in corso sui fatti da noi denunciati. Vorrei però aggiungere qualche osservazione in relazione al modo concreto di operare dell'INPDAl nel campo dell'edilizia economica e popolare.

Il sottosegretario ha testé affermato che, a seguito di disposizioni ministeriali, sono stati recentemente acquistati da parte dell'INPDAl 158 alloggi per andare incontro alle necessità dei baraccati di Roma. Mi permetto di far osservare che questa richiesta era stata avanzata già da molto tempo da parte delle organizzazioni sindacali e da parte di tutti i partiti democratici rappresentati nell'istituto, ed ha trovato accoglimento solo nel momento in cui la giunta democratica di Roma si è rivolta diretta-

mente all'INPDAl. Apertasi una trattativa, si è giunti all'attuale accordo parziale, che è assolutamente insoddisfacente. Esiste un residuo di 20 miliardi del periodo 1970-1975 da utilizzare; e gli acquisti già effettuati in materia immobiliare sono tutti sbagliati, al punto che, come si può facilmente dimostrare, nella città di Roma i terreni acquistati sono inedificabili in quanto destinati dal piano regolatore ad altro uso.

Pertanto, la questione del tipo di investimenti da effettuare e degli indirizzi che si devono impartire ai rappresentanti del Ministero nel consiglio di amministrazione è decisiva, poiché al di là dei 158 alloggi, se si vuole mostrare veramente la volontà di utilizzare il denaro pubblico a fini sociali ed anche con convenienza economica, esiste la possibilità di giungere ad un'intesa con il comune di Roma, attraverso una permuta dei terreni acquistati dall'INPDAl con terreni che rientrano nelle previsioni della legge n. 167, sui quali perciò è possibile costruire alloggi economici e popolari. In tal modo, sarebbe per altro utilizzabile uno stanziamento rilevante.

Mi auguro che dopo l'esperienza fatta vengano date precise direttive in proposito. Bisogna tenere presente che è in corso una trattativa con i rappresentanti del Ministero nel consiglio di amministrazione dell'INPDAl, per giungere ad un accordo soddisfacente, sia sotto il profilo dell'interesse dell'istituto in questione sia sotto quello delle esigenze della città di Roma, in ordine alla utilizzazione degli altri quindici miliardi per la costruzione, nelle aree previste, appunto, dalla legge n. 167, di alloggi economici e popolari.

PRESIDENTE. L'onorevole Mellini ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

MELLINI. Non so se ringraziare il Governo stesso o il tramontante istituto della connessione per aver avuto una risposta abbastanza rapida ad una nostra interrogazione, relativa ad argomento di una qualche importanza. Tutto ciò è accaduto mentre altre interrogazioni presentate dai colleghi del mio gruppo attendono invano risposta; mentre da parte del Governo si sarebbe dovuta dare risposta « fulminante » a nostre richieste di rinnovare la soppressione del diritto di riunione in Roma, in un momento in cui è in corso una vera e propria campagna elettorale, da parte nostra, in ordine alla raccolta delle firme

per gli otto *referendum*. Tale soppressione disposta con provvedimento di carattere generale — che, in realtà, è di carattere particolare e diretto nei nostri confronti — ci impedisce di tenere una riunione commemorativa della vittoria del *referendum* del 12 maggio 1974, che costituirebbe anche una manifestazione di quella campagna elettorale relativa alla raccolta di firme per gli otto *referendum* promossi dai radicali, di cui ho già parlato.

In mancanza delle risposte in questione, che avrebbero dovuto essere date proprio nell'interesse di quell'ordine pubblico di cui tanto si discute (sono questi gli atti che il Governo deve compiere, a tutela dell'ordine pubblico, ristabilendo la legalità e dandone conto al Parlamento!), sembra a me di dover essere ancora più grato per la rapidità della risposta odierna. Qui si arresta, per altro, la mia soddisfazione.

Al centro della interrogazione presentata non era tanto, infatti, il problema concernente la operazione dell'INPDAl di cui si discute, né quello degli accertamenti fiscali e delle indagini relative alle procedure di detta operazione, quanto il dato — certamente scandaloso — che il comando generale della guardia di finanza ha avuto sede in un palazzo che, fino all'aprile del 1975, è stato di proprietà di una società (se tale può chiamarsi!) del Liechtenstein, che è chiaramente una organizzazione a delinquere per frodare il fisco italiano. Che cosa debbono pensare i cittadini, che hanno diritto ad essere confortati nella loro fiducia verso le istituzioni pubbliche? Quei cittadini che debbono, ovviamente, soggiacere a controlli da parte del fisco e che sanno che nientemeno il comando generale della guardia di finanza ha avuto sede in un immobile di proprietà di una società del Liechtenstein!

Addirittura, si discute se nel nostro paese possa essere riconosciuta personalità giuridica a questa strana e stravagante forma di società, prevista in paesi come quello cui si fa riferimento. Si tratta di società costituite con il preciso scopo di sfuggire a qualsiasi controllo. Ebbene, in tale situazione, il comando generale della guardia di finanza viene installato in un immobile di proprietà di una società che è certamente in frode del fisco, di una società che ha acquistato una determinata area da certi signori Bandini, uno dei quali è, contemporaneamente, procuratore in Italia di detta società con sede in Vaduz.

Pensate quali possono essere i sentimenti di un cittadino che abbia occasione di recarsi nel palazzo in cui ha sede il comando generale della guardia di finanza e vi trovi la targa della rappresentanza in Italia di questa società! È come se venissimo a sapere che si dà nuovamente vita alla Commissione antimafia e si fissa la sua sede in una villa di Frank Coppola! O se i servizi antiterrorismo stabilissero la loro sede nei locali di proprietà di un certo signor Tuti! Di fronte a fatti di questo genere, c'è da pensare che le autorità manchino perfino di un certo senso di umorismo che le dovrebbe tener lontane da certe operazioni che influiscono proprio sulla credibilità delle istituzioni.

Si è voluto infliggere alla guardia di finanza la mortificazione di avere una sede che è stata costruita da una società che froda il fisco, coinvolgendo così la stessa guardia di finanza, sia pure involontariamente, in un qualche cosa da cui questo corpo si sarebbe dovuto tenere al di fuori.

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento dell'interpellanza e delle interrogazioni sugli investimenti mobiliari e immobiliari dell'INAIL e dell'INPDAL.

Svolgimento di una interpellanza e di interrogazioni sulla carenza di monete metalliche.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento della seguente interpellanza:

Preti, al ministro del tesoro, « per sapere se, tenendo conto che dopo le reiterate insistenze dei deputati socialdemocratici, dopo le proteste di varie associazioni di categoria per la pratica sostituzione delle monete metalliche con i miniassegni bancari, sono scesi ora in campo anche i sindacati, che contestano la legittimità dei piccoli assegni di banca, mettendo sotto accusa gli istituti di credito per un presunto illecito guadagno, non ritiene finalmente doveroso ed improrogabile, dopo tanti ed ingiustificati rinvii, dare immediata disposizione, affinché sia affidato il conio delle monete metalliche ad alcune aziende specializzate, preferibilmente a partecipazione statale, preparando, altresì, rapidamente il passaggio dalla Zecca (praticamente incapace di funzionare per le note difficoltà burocratiche) alla Banca d'Italia del compito

di coniare le monete metalliche. Oggi ci siamo ridotti in una situazione talmente drammatica che, ove la autorità giudiziaria dovesse di nuovo dichiarare l'illegittimità dei miniassegni bancari, i minuti scambi di merce diventerebbero praticamente impossibili ed alle inesistenti monete, per trovare qualche rimedio, dovrebbero sostituirsi beni solidi di consumo, creando una situazione paradossale che non esiste neppure nei paesi più sottosviluppati dell'Africa » (2-00165);

e delle seguenti interrogazioni:

Preti, al ministro del tesoro, « per sapere se, di fronte alla dimostrata incapacità dell'attuale Zecca di funzionare adeguatamente, non ritiene opportuno ed urgente dare incarico temporaneo ad un'attrezzata azienda a partecipazione statale di coniare monete metalliche, disponendo nel frattempo il passaggio della Zecca stessa alle dipendenze della Banca d'Italia, in modo da riorganizzarla con nuovi criteri meno burocratici e da renderla finalmente efficiente per un compito di elementare facilità, che non solleva problemi in nessun paese civile. Tali misure sono necessarie perché la carenza di monete spicciole cresce continuamente per l'assoluta inadeguatezza della produzione. Ci siamo ormai ridotti a livello sudamericano, con i discutibili assegni delle banche che sostituiscono le monete e con difficoltà sempre maggiori per i cittadini ai quali occorre il metallo per pagamenti ed operazioni necessarie, dal biglietto del tram alla bevanda o al pacchetto di sigarette delle macchine automatiche. Tutto questo concorre a screditare ulteriormente di fronte ai cittadini l'amministrazione dello Stato con conseguenze psicologiche e politiche assolutamente negative » (3-00905);

Menicacci, Delfino e Galasso, ai ministri delle finanze, del tesoro e del bilancio e programmazione economica, « per conoscere quali provvedimenti intendono prendere per contenere il fenomeno dei miniassegni definiti illegittimi da vari magistrati, divenuto sempre più inquietante, sia per la loro enorme quantità, sia per la loro deperibilità; a quanto ammonta l'equivalente del valore complessivo versato alla Banca d'Italia dei miniassegni, che sono ormai dei veri e propri assegni al portatore, giacché non portano le firme di girata di coloro che hanno avuto la fortuna di detenerli; se non sia possibile indurre la

Zecca a coniare moneta in quantità sempre più abbondante e come si spiega la vanificazione della moneta metallica, apparendo risibile la scusa che le stesse siano accaparrate per ricavarne l' "anima" dei bottoni, e se non sia il caso di ridurre il fin troppo impegno della Zecca nel conio di medaglie di commemorazione e di ricordo, preferendosi di richiamarla all'ordine, anziché dichiarare guerra ai modesti sostituti della rara moneta metallica; se esistono dati i quali comprovino il guadagno delle banche emittenti, che incamerano grosse somme per miniassegni, con interessi sul 30-40 per cento, che per almeno un terzo del loro totale vengono dispersi se non addirittura distrutti, tanto più che sono stampati su carta poco consistente; se sia possibile continuare nella brutta figura con i numerosissimi stranieri che ancora non hanno disertato turisticamente la nostra terra, facendola finita con un fenomeno attorno al quale ruotano interessi finanziari notevoli e si sviluppano affari non sempre "puliti", tenendo presente che in Italia circolano un terzo di pezzi metallici di quelli a disposizione in Francia e in Germania, che la SIP sforna gettoni da 50 lire a getto continuo per un triplo del suo fabbisogno » (3-00826).

Questa interpellanza e queste interrogazioni, che concernono lo stesso argomento, saranno svolte congiuntamente.

L'onorevole Preti ha facoltà di svolgere la sua interpellanza.

PRETI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che neppure nei paesi meno sviluppati o emergenti, come si direbbe con linguaggio più moderno, vi sia una situazione così vergognosa — ripeto, vergognosa — per quanto riguarda la circolazione della moneta metallica.

In Italia ogni persona ha a disposizione circa 4.200 lire in moneta metallica, negli altri paesi circa 20.000. Io mi lamento di questa situazione paradossale e vergognosa ormai da 10-12 anni; quando ero ministro, protestavo sempre con il mio collega del tesoro, ma non sono mai riuscito a sfondare questo muro di gomma. Oggi ci troviamo nell'assurda situazione che la carta moneta clandestina ha cacciato la moneta metallica legale. Anzi, non è nemmeno esatto dire che si tratta di carta moneta clandestina: tutti la considerano ormai alla stregua della moneta metallica. Il fatto è che

vi è una moneta privata di carta — fabbricata normalmente dalle banche, che ci guadagnano, ovviamente, forse anche non poco — che circola e che nessuno rifiuta. Non la rifiutano nemmeno i radicali, anche se avevano mostrato di voler iniziare un tentativo in questo senso, e non la rifiutano nemmeno i sindacati, anche se hanno elevato una vibrata protesta.

MELLINI. Ci sono altri che non rifiutano altre monete, non quelle da 100 lire!

PRETI. Non capisco a chi si riferisca l'onorevole Mellini: evidentemente ha in mente altre persone. So che i radicali hanno raccolto 50 milioni in seguito ad una campagna fra i loro sostenitori; forse l'onorevole Mellini vuole alludere a questo, ma non intendo indagare sulle sue intenzioni.

Tornando all'argomento della mia interpellanza, dicevo che ne consegue un discredito per il nostro paese; inoltre ci sono i falsari che sono felicissimi di « battere moneta ». Non è infatti molto difficile stampare miniassegni falsi, tenuto conto del fatto che la gente, per il loro piccolo valore, li accetta senza difficoltà.

Alla Zecca, per quanto mi risulta, lavorano attualmente circa 250 persone, in un opificio ottocentesco: la moneta pare che venga coniata in cantina, in mezzo ad un gran fracasso; gli addetti debbono spogliarsi ed attraversare, così spogliati, un corridoio per recarsi al posto di lavoro. L'assurda situazione di questo vecchissimo opificio ci ricorda i tempi epici del sorgere dell'industria in Europa.

In queste condizioni siamo riusciti, lo scorso anno, a fabbricare circa mezzo miliardo di monete metalliche (se le cifre in mio possesso sono esatte), mentre il fabbisogno del paese, secondo le stime dei tecnici, ammonta a circa cinque miliardi di pezzi, vale a dire è dieci volte superiore. Il presidente della Commissione finanze e tesoro, onorevole D'Alema, ha proposto, una decina di giorni or sono — d'accordo, sembra, con i sindacati —, di far effettuare i doppi turni di lavoro. In questo modo si raddoppierà la produzione, ma ciò ci consentirà di normalizzare la situazione soltanto nel giro di quindici anni, mentre decuplicando la produzione potremmo risolvere il problema entro tre anni.

Come si fa allora, onorevole Mazzarrino, a continuare a lasciare andare le cose come se niente fosse, magari pensando che i pro-

blemi che affliggono il nostro paese sono tanti e di tale gravità che questo piccolo inconveniente può essere sopportato tranquillamente dai cittadini? Non si considera che, se uno Stato non riesce a funzionare neppure in questi piccoli settori, a maggior ragione non potrà funzionare quando si tratta di affrontare problemi più complessi!

Si potrebbe pensare di incaricare lo Stato di stampare qualcosa di simile ai mini-assegni. Si tratterebbe però di una decisione che porterebbe a squalificare la credibilità dello stesso Stato. Se nel 1861, all'epoca della costituzione dello Stato unitario, eravamo capaci di coniare monete metalliche in relazione alle necessità, è inconcepibile che oggi, dopo oltre un secolo, non siamo più in grado di fare quello che allora, con i mezzi di quel tempo, riuscivamo a fare. Sembra incredibile! Ed io penso che negli altri paesi, in Germania, in Francia, in Gran Bretagna, considerando questo stato di cose, si giunga alla conclusione che lo Stato italiano non esiste più.

C'è chi dice che si potrebbero rinnovare gli impianti della Zecca; ma l'onorevole Mazzarrino mi sembra abbia affermato in altra occasione che il 13 aprile scorso il comune di Roma ha approvato una variante al piano regolatore per consentire la realizzazione di un nuovo edificio. Ciò vuol dire che avremo la nuova Zecca tra non meno di dieci anni! Bisogna invece risolvere con immediatezza questo problema. Per far ciò, si può affidare alla Banca d'Italia il compito di gestire la Zecca sulla base di criteri aziendali. Certo, esistono delle resistenze corporative, ma uno Stato che si rispetti deve anche saper vincere queste resistenze. In definitiva, siamo in presenza di circa 250 dipendenti della Zecca, ai quali può anche essere riservato un trattamento principesco; ma quello che conta di più è l'interesse di 56 milioni di italiani. E debbo aggiungere che, quando ebbi l'onore di sottoporre all'approvazione del Parlamento il disegno di legge sulla riforma tributaria, che prevedeva la soppressione delle imposte di consumo, riuscii a risolvere il problema dei ventimila dipendenti, comunali o di aziende private, addetti alla riscossione di tali imposte. Se si è potuto risolvere il problema di ventimila dipendenti, forse ora non si può risolvere il problema di 250 persone?

Credo che, oltre alla soluzione di affidare la gestione della Zecca alla Banca

d'Italia, vi sia in alternativa o anche in aggiunta, quella del ricorso alla Cogne o alla SMI, che fabbricano già i tondelli e sono disponibili per coniare monete. Si tratta, oltretutto, di aziende a partecipazione statale. Tuttavia, anche in questo caso si riscontrano gelosie e resistenze corporative; qualche giornale dice che c'è un gruppo parlamentare, un qualche senatore, un qualche deputato che si oppongono. Ma — santo Iddio —, se ci arrestiamo davanti a queste difficoltà, veramente dimostriamo che lo Stato italiano non è per nulla funzionante!

Quindi, onorevole Mazzarrino, o nella sua risposta ella può garantirmi che le cose cambieranno subito e che domani, dalle prossime settimane, si comincerà a coniare sul serio moneta in Italia, oppure non dovrò dire solamente che sono insoddisfatto della risposta, ma piuttosto che sono insoddisfatto dell'azione del tutto inefficiente del Governo.

PRESIDENTE. L'onorevole sottosegretario di Stato per il tesoro ha facoltà di rispondere all'interpellanza testé svolta ed alle interrogazioni di cui è stata data lettura.

MAZZARRINO, Sottosegretario di Stato per il tesoro. Onorevole Preti, spero di rispondere nella maniera meno insoddisfacente possibile all'*ultimatum* così accorato che ella — credo giustamente, tutto sommato — ha voluto pronunciare.

Ho qui il testo di una risposta degli uffici del Ministero del tesoro, di cui darò lettura. Credo però che la sua interpellanza esiga qualcosa di più e che l'argomento meriti qualche considerazione, che farò a braccio, chiedendo scusa se risulterà meno organica di un testo già predisposto.

È vero che la situazione denunciata è grave; è vero, ed è pure legittimo che il Parlamento chieda al Governo, anche in maniera perentoria, di dare una risposta soddisfacente al problema sollevato. Devo però, senza commenti, fare un rapido riepilogo di alcune iniziative del passato, per giungere quindi alle conclusioni.

L'onorevole Preti ha suggerito di dare eventualmente ai dipendenti della Zecca un trattamento « principesco », purché si riesca in tal modo a raggiungere il risultato auspicato, perché non è possibile che non si conii moneta per motivi come quelli che sono stati addotti: 250 persone (se interpretato bene il pensiero dell'onorevole Preti)

non possono bloccare un'attività così importante!

L'onorevole Preti ha ragione. Egli sa, però, che le intenzioni del Governo contano nella misura in cui trovano accoglienza nel Parlamento. Ebbene, un anno fa il Governo ha visto bloccata una sua iniziativa legislativa — che, a parere della direzione generale del tesoro e dei dirigenti e dei sindacati della Zecca, avrebbe in qualche modo risolto il problema — solo perché la Commissione affari costituzionali della Camera — interpretando, credo correttamente, le norme che ci regolano — ritenne inaccettabile la tesi prospettata dal Governo, che proponeva di assegnare a questi lavoratori degli incentivi particolari. Tali incentivi, a parere della Commissione (la cui osservazione era esatta e pertinente), esulavano dagli accordi siglati tra sindacati dei dipendenti statali e Governo. Ebbi modo di ricevere, in quella circostanza, i rappresentanti delle confederazioni sindacali, ai quali feci presente, come è stato fatto presente questa sera, che ad una situazione di emergenza non si poteva contrapporre che una soluzione di emergenza. Mi fu però ribattuto a chiare note che, poiché i lavoratori della Zecca non erano i soli ad avere alcune esigenze particolari e a gestire un servizio pubblico di una certa importanza, i sindacati, pur comprendendo le ragioni del Governo, sarebbero stati costretti, a prescindere dalla loro volontà, a gestire gli scioperi di tutti gli statali che, di fronte all'accoglimento di una richiesta di straordinari e di modesti incentivi concessi ai lavoratori della Zecca, avrebbero visto saltare l'accordo, siglato dal Governo e dalle confederazioni, che limitava nei termini noti l'attribuzione di compensi straordinari, annullando ogni forma di incentivo. Di fronte a questo atteggiamento, il Governo ha dovuto ripiegare su una serie di iniziative di minor portata e molto meno efficaci, nel contesto di un continuo dialogo con i lavoratori della Zecca, per cercare di ottenere da essi (pur nelle condizioni cui ha fatto riferimento lo stesso onorevole Preti) il massimo che potessero dare.

È fastidioso dover ascoltare argomentazioni ben note, e ne chiedo scusa, tuttavia devo aggiungere che, per la verità, molto è stato fatto, visto che dalla media di 100-115 milioni di pezzi nel quinquennio 1968-1972, si è passati a 260 milioni di pezzi nel 1973 e nel 1974, a 338 milioni nel 1975 e, infine, a 450 milioni di pezzi nel

1976. Sono state acquistate le nuove presse e le cabine insonorizzate, per evitare che la presenza di più presse in uno spazio ristretto determinasse condizioni di inagibilità per i lavoratori. Ora stiamo anche cercando di ottenere l'assegnazione di un capannone adiacente alla Zecca per collocarvi le altre sei presse che sono già arrivate.

Si tenga però presente che, di fronte alla necessità di limitare la spesa pubblica (necessità effettiva, da considerare in maniera seria), ci troviamo anche nell'impossibilità di procedere a nuove assunzioni, anche se forse questa sarebbe una valida via di soluzione del problema.

Quando poi abbiamo cercato di assegnare, per conto della Zecca, questo compito di coniazione alla Cogne o ad altre aziende a partecipazione statale, ci siamo trovati di fronte ad un duplice scoglio.

In primo luogo, per fare queste cose, occorre una legge; so bene che mi si potrebbe rispondere: « presentatela », però a questo si oppone l'altro scoglio di cui ho parlato, e cioè che correremmo il rischio di essere bloccati da agitazioni dei dipendenti della Zecca, i quali sono contrari all'assegnazione all'esterno del lavoro di coniazione delle monete.

Si è anche registrato un intervento presso i sindacati dell'onorevole D'Alema (al quale devo essere grato per lo spirito con il quale si è mosso in questa vicenda), anche se l'ottimismo che lo stesso onorevole D'Alema aveva manifestato al termine dell'incontro con i sindacati è purtroppo diminuito, quando il consiglio di fabbrica della Zecca mi ha fatto sapere, il giorno dopo, di non condividere del tutto quella impostazione e di non ritenere che fosse possibile distaccare presso la Zecca personale di altre aziende.

Abbiamo anche tentato di reperire attraverso il comune di Roma nuove aree per costruirvi una nuova Zecca, ma si è giunti alla conclusione, di cui ha parlato l'onorevole Preti, che tale soluzione richiede molti anni (quelli necessari per la costruzione del nuovo stabilimento). Non è quindi questa la risposta immediata che si può dare al problema, che è ormai scottante.

Il senatore Andreatta ha già proposto al Senato quanto l'onorevole Preti chiede nella sua interpellanza, e cioè di far passare la Zecca alle dipendenze della Banca d'Italia, eliminando in questo modo, se non altro, tutte le pastoie burocratiche che afflig-

gono le amministrazioni dello Stato a gestione diretta.

Il Governo non è, in linea di massima, aprioristicamente contrario a questa soluzione, che però si scontra con altri gravi problemi. Questo eventuale passaggio alle dipendenze della Banca d'Italia è visto molto favorevolmente dai dipendenti della Zecca, per moltissimi motivi (come mi è stato detto) e, in primo luogo, perché il trattamento retributivo dei dipendenti della Banca d'Italia è notevolmente superiore a quello dei dipendenti della Zecca. In conseguenza di ciò, i dipendenti di altri settori della pubblica amministrazione (Cassa depositi e prestiti, Istituti di previdenza, eccetera) hanno già preannunciato richieste in questa direzione. Perciò, abbiamo avuto incontri continui con sindacalisti e parlamentari che si sono occupati di questo problema per cercare, di volta in volta, di formulare una proposta governativa che non fosse un modo generico di salvarsi l'anima, scaricando sul Parlamento la responsabilità della relativa mancata approvazione, ma che presentasse *a priori* una soluzione accettabile da parte delle forze politiche.

Onorevole Preti, nei prossimi giorni (vorrà scusarmi, onorevole Delfino, se nella mia risposta la parte relativa alla interrogazione sua e dell'onorevole Menicacci è limitata, avendo io ricevuta l'interrogazione stessa soltanto poco fa: ma credo che, in generale, il discorso sia sostanzialmente analogo) il Ministero del tesoro sarà in condizione di presentare, nella collegiale sede governativa, uno schema di provvedimento legislativo che, accogliendo sostanzialmente le richieste che sono già state avanzate presso i due rami del Parlamento (le quali trovano puntuale riferimento nell'interpellanza dell'onorevole Preti e, in parte, nella interrogazione degli onorevoli Menicacci, Delfino e Galasso), tende a conferire ad uno stabilimento esterno alla Zecca in aggiunta all'attività di quest'ultima — in via provvisoria — la coniazione di monete metalliche.

Ciò potrà avvenire sia ricorrendo ad un'azienda già inquadrata nel settore delle partecipazioni statali (come ci ha ricordato l'onorevole Preti poco fa), sia — ecco, in un certo senso, la novità di questa mia risposta — ricorrendo all'Istituto poligrafico dello Stato, cui potrebbe essere immediatamente affidato — anche qui in via provvisoria — il compito di affiancare la Zecca di Stato nella produzione delle monete, an-

che con la prospettiva di una attribuzione definitiva della monetazione a tale Istituto, facendo naturalmente ricorso ad una adeguata organizzazione legislativa, che potrebbe definire in termini soddisfacenti la situazione del personale. Quest'ultimo chiede in sostanza di essere sottratto all'attuale regime di natura contrattuale.

Annunciamo per primi al Parlamento — come è doveroso — alcune cose sulle quali non abbiamo consultato nessun'altro ed auspichiamo di non venire smentiti da altri, nei prossimi giorni: noi ipotizziamo che anche la Zecca, in avvenire, possa trasformarsi in un'azienda cui attribuire, più o meno, la stessa normativa e quindi lo stesso trattamento dei dipendenti dell'Istituto poligrafico dello Stato, abbastanza simile a quello dei bancari (e comunque superiore a quello di altri settori) anche per una affinità tra i due istituti. Si risolverebbero così il problema della monetazione e quello del personale, che pure ha la sua importanza in questa vicenda.

Credo questa sera di poter dichiarare, con relativa sicurezza, che nei prossimi giorni (non domani mattina, e mi scuso per ciò con l'onorevole Preti) e certamente nel corrente mese, il provvedimento (non sono, ovviamente, in condizione di assicurarne entro questo termine l'esame da parte del Consiglio dei ministri) sarà preparato ed il Consiglio dei ministri potrà occuparsene; esso ricalcherà, grosso modo, le linee cui ho fatto riferimento: E cioè, la provvisoria attività da parte del poligrafico dello Stato per la coniazione di monete metalliche, con probabile utilizzazione delle presse che attualmente non trovano collocazione nella vecchia Zecca, nel contempo ordinandone di nuove per il completamento del parco macchine; e, contestualmente, la preparazione del nuovo statuto, delle nuove ipotesi di ordinamento giuridico dell'azienda della Zecca. Dovremmo essere così sottratti a quella che dagli onorevoli interpellanti ed interroganti è stata — uso un eufemismo — definita una cosa poco bella. Essi hanno usato espressioni più pesanti e, sia pur nella diversità delle posizioni tra chi ha il diritto di porre domande e chi ha la responsabilità di fornire risposte, non posso non essere completamente d'accordo.

In conclusione, mi auguro che nei prossimi giorni l'emanazione del provvedimento legislativo e l'avvio di un sollecito esame dello stesso da parte del Parlamento possa far tramontare anche l'epoca dei miniasse-

gni, con tutto il malcostume e le scorrettezze che l'hanno accompagnata.

PRESIDENTE. L'onorevole Preti ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto, anche per la sua interrogazione n. 3-00905.

PRETI. L'onorevole sottosegretario ha detto che con l'emanazione del provvedimento legislativo governativo si porrà fine all'epoca dei miniassegni: si è dimenticato che prima di questa vi è stata l'epoca delle caramelle. Ai miniassegni siamo arrivati a seguito dell'inflazione che ha sostituito le monete da 5 e da 10 lire con quelle da 50 e da 100: siamo in regime straordinario da almeno dieci anni. Devo quindi dire al sottosegretario che non sono soddisfatto della risposta, anche se, finalmente, sembra che il Governo si è deciso ad affrontare il problema.

Come si può affermare che si volevano dare incentivi ai lavoratori della Zecca (sono 250), ma che la Commissione affari costituzionali dichiarò la cosa incostituzionale? Evidentemente ciò è avvenuto perché il Ministero non si è preoccupato di fornire alla Commissione stessa tutte le informazioni necessarie. Sono stato per molti anni ministro e sono pratico di certe situazioni.

Si è addirittura detto che le confederazioni sindacali avrebbero proclamato lo sciopero di tutti gli impiegati statali se fosse stato concesso un trattamento retributivo particolare ai dipendenti della Zecca. Evidentemente, anche in questo caso, tutto ciò è dipeso da mancanza di informazione e di contatti.

Il fatto è che la Zecca non funziona, e non funzionerà mai! (a parte quella ipotetica che dovrebbe costruirsi fra 10 anni con il permesso del sindaco Argan). Si è giunti al conio di 450 milioni di pezzi annui, ma questo numero è del tutto insufficiente.

Non vi chiedo di effettuare nuove assunzioni, perché non ho più alcuna fiducia in questo organismo così come esso è congegnato, racchiuso in tante strettoie burocratiche. Anche l'onorevole D'Alema era animato da buonissime intenzioni ed è arrivato ad ottenere la promessa dell'istituzione di doppi turni — che però non avrebbero risolto la questione —, ma sembra che anche lui, anziché ricevere delle congratulazioni, sia stato ingiustamente sconfessato.

Il problema ritengo si possa risolvere solamente affidando alla Banca d'Italia la gestione della Zecca, oppure dando ad altre ditte l'incarico di coniare le monete, sia pure per un certo numero di anni. Sono comunque del parere che sarebbe meglio fare entrambe le cose, dando subito l'incarico a queste aziende di coniare monete e stabilendo nel disegno di legge di prossima presentazione che la Zecca passi alle dipendenze della Banca d'Italia.

Sono molto diffidente circa l'impiego dell'Istituto poligrafico dello Stato, perché anche questo organismo opera entro determinate strettoie burocratiche e non vorrei che dovesse assumere valore il proverbio veneto « peso il taccon del buso ». D'altro lato, l'onorevole sottosegretario ha detto che i lavoratori non si oppongono al loro passaggio alle dipendenze della Banca d'Italia, ma che anzi sono molto contenti. Ed allora, se così è, che venga presentato il disegno di legge: vedremo chi voterà contro! Se è stato risolto il problema dei 20 mila dipendenti delle imposte di consumo, che sono andati a lavorare insieme agli altri impiegati statali, pur avendo un trattamento differenziato, e questi ultimi non hanno fatto certo la rivoluzione, non credo che la faranno adesso se 250 persone verranno trasferite alle dipendenze della Banca d'Italia. E magari i più anziani potranno essere inviati a casa con pensioni ottime, e forse ne rimarrà soltanto un terzo che continuerà a lavorare alle dipendenze della Banca d'Italia! Non vedo altra possibilità che quella di operare subito attraverso le due strade e ponendo ogni partito di fronte alla propria responsabilità. Ci sono partiti che hanno fatto propaganda anche in piazza contro i miniassegni; quando la questione verrà in Parlamento, sono curioso di vedere come faranno a dire di no al relativo disegno di legge. Lasciamo pure che ci siano agitazioni; non dimentichiamo che ci troviamo in un paese dove ogni giorno succede quello che ella sa, onorevole sottosegretario, con inconvenienti gravissimi per l'ordine pubblico. Non credo, quindi, che una piccola agitazione connessa al mutamento dello stato giuridico dei dipendenti della Zecca o relativa al passaggio di certi poteri ad una società a partecipazione statale possa creare grosse difficoltà.

Il fatto è che il Governo si decide solo ora ad annunciare la presentazione di un

disegno di legge che avrebbe dovuto essere presentato molti anni fa. Onorevole sottosegretario, ella afferma che il progetto non sarà presentato domani mattina. Mi dia almeno la garanzia che esso sarà presentato al prossimo Consiglio dei ministri.

Onorevole Mazzarrino, forse ella non ha idea — ma forse ce l'ha, perché anche ella gira per le strade — di quanto questa situazione discrediti lo Stato. La gente ride di uno Stato che non è capace di risolvere problemi che vengono risolti da paesi molto poveri del sud America, dell'Africa e dell'Asia. La colpa è certamente del Governo. Infatti, mi rifiuto di pensare che vi saranno gruppi parlamentari che faranno dell'ostruzionismo o della demagogia. Essi e i loro partiti verrebbero messi di fronte alle proprie responsabilità agli occhi di tutta la pubblica opinione.

PRESIDENTE. L'onorevole Delfino, cofirmatario dell'interrogazione Menicacci, ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

DELFINO. Credo che le preoccupazioni dell'onorevole Preti potrebbero essere risolte dal Governo non con la presentazione dell'annunciato disegno di legge, ma (dal momento che se ne è avuta una certa inflazione) con un decreto-legge. Credo che, se esiste un argomento sul quale non ci sarebbe alcun dissenso, sia proprio quello di provvedere in questa materia con un decreto-legge...

PRETI. Se lo presentassero, sarei d'accordissimo anch'io.

DELFINO. Per questo l'ho detto, onorevole Preti. Credo che in questo caso non si tratti di affrontare delle spese senza avere avuto prima l'avallo e il voto del Parlamento. Si tratta di fare dei risparmi ed anche di recuperare delle entrate. Infatti, è noto che con questa emissione di miniassegni le banche guadagnano e lo Stato perde, mentre rimane e si aggrava il disagio per i consumatori, per i commercianti e in genere per tutti i cittadini.

Prendiamo atto di tutte le difficoltà che si sono verificate finora per arrivare ad un provvedimento che potesse risolvere questo problema. Ma, adesso che si prende atto che la Zecca non è in grado, per una serie di motivi, di darvi soluzione e si ventila di coniare la moneta senza ricorrere ad essa, ci sembra opportuno che ciò avvenga

nell'ambito delle disposizioni di un provvedimento di urgenza, anche per rimediare ad una situazione che si presenta anomala perfino al gran numero di turisti che, con l'arrivo della buona stagione, già sono o si accingono a venire nel nostro paese.

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento della interpellanza e delle interrogazioni sulla carenza di monete metalliche.

Svolgimento di interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Interrogazioni.

La prima è quella degli onorevoli Casalino e Conchiglia Calasso Cristina, ai ministri dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale e al ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord, « per conoscere — premesso che: a Lecce vi è uno stato di agitazione fra i trecento corsisti FIAT che ultimato il corso di addestramento professionale, da oltre due anni attendono di essere assunti dalla FIAT-ALLIS; l'impegno assunto dalla direzione aziendale era quello di raggiungere un organico di 2.300 unità entro il mese di dicembre del 1975 e che attualmente sono occupati 2.000 dipendenti; l'accordo esistente fra la direzione FIAT e le organizzazioni sindacali di trasferire il centro di progettazione da Stupinigi (Torino) a Lecce da anni viene disatteso; lo stoccaggio ha raggiunto il numero di millesettecento macchine per movimento terra; in considerazione che il comitato di coordinamento FIAT dell'FLM per fare uscire dalla crisi l'azienda ed evitare altri periodi di cassa integrazione sollecita: la collocazione della FIAT-ALLIS di Lecce nell'ambito delle iniziative produttive complessive nel settore movimento terra (anche a livello internazionale) in modo tale da garantire il superamento consolidato dell'attuale situazione di ricorrente cassa integrazione; il consolidamento e l'espansione della struttura produttiva di Lecce attraverso: redistribuzione della produzione nel gruppo, ampliando la gamma degli attuali tipi di produzione per Lecce; riesaminare i rapporti di esclusività nelle vendite dei trattori ALLIS-FIAT (impiegati sia in campo agricolo che edilizio) con la Federconsorzi e definire la funzione del centro di ricambi di Volvera rispetto ai sei centri di assistenza che sembrano oggi

molto utilizzati (questo discorso va iscritto nell'ambito dell'impegno del 1974 assunto dalla FIAT per lo sviluppo dell'indotto); nonostante i 90 giorni di cassa integrazione effettuati fino a dicembre 1976, altre giornate di cassa integrazione sono previste per il 1977; secondo notizie di stampa vi è stato l'aumento del numero di azioni nell'accordo con l'ALLIS che si dice la FIAT abbia ottenuto inserendo azioni FIAT-Concord-Argentina — quali iniziative intendono prendere per sollecitare l'immediato trasferimento a Lecce del centro studi e progettazione di Stupinigi; i tipi di macchine e trattori da mettere in produzione secondo le risultanze dell'indagine di mercato in modo da garantire il lavoro a pieno ritmo per evitare altri periodi di cassa integrazione; le iniziative per fare assumere i trecento operai corsisti FIAT per il completamento dell'organico previsto » (3-00735).

L'onorevole sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale ha facoltà di rispondere.

SMURRA, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. La notevole contrazione della domanda di macchine per movimento di terra, manifestatasi sin dal 1974 sul mercato mondiale e nazionale, ha limitato lo sviluppo della relativa produzione con ripercussioni negative sui livelli occupazionali.

In questo contesto si colloca la situazione dello stabilimento FIAT-ALLIS di Lecce che, stante il rilevante stoccaggio di macchine invendute, ha dovuto rivedere i programmi, sospendendo l'ampliamento degli organici in vista del quale erano stati realizzati specifici corsi di addestramento professionale. Tale situazione, esaminata in vari incontri in sede locale, costituisce uno dei punti oggetto della trattativa in corso a livello nazionale tra le organizzazioni sindacali e la FIAT per il rinnovo del contratto integrativo aziendale.

Faccio comunque presente che la direzione dell'azienda ha assicurato di aver intrapreso varie azioni tendenti al contenimento ed al superamento della crisi, nonché studi tecnico-economici per una maggiore articolazione produttiva dello stabilimento di Lecce.

In questa prospettiva l'azienda ritiene di non dover adottare, almeno per il primo semestre del corrente anno, riduzioni di

orario di lavoro e di non dover far ricorso alla cassa integrazione guadagni.

Infine, nel fare presente che non risulta l'inserimento di azioni FIAT-Concord Argentina nella società FIAT-ALLIS, informo che, per quanto riguarda il centro studi e progettazione, sono stati rispettati i programmi a suo tempo concordati con le organizzazioni sindacali in merito alla costituzione di un primo nucleo progettuale a Lecce, i cui organici sono in corso di incremento secondo la tempistica stabilita.

PRESIDENTE. L'onorevole Casalino ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

CASALINO. L'azienda leccese della FIAT-ALLIS sta attraversando un periodo di crisi non perché le macchine da essa fabbricate non siano richieste sul mercato nazionale e internazionale, ma perché manca una precisa volontà di sviluppare questo tipo di produzione.

Il fatto che negli Stati Uniti, in Brasile ed in Inghilterra questo tipo di industria « tiri » abbastanza bene, è una precisa dimostrazione di tale mancanza di volontà. Nei paesi socialisti, addirittura, si sta cercando di impiantare industrie dello stesso tipo. Le macchine per il movimento a terra sono insomma richieste sul mercato mondiale: si tratta soltanto di variare la potenza di tali macchine.

È inconcepibile che, a mille chilometri di distanza da Lecce, venga tenuto in piedi il centro studi, ricerche e progettazioni, nonostante sia stato chiesto ripetutamente dalle maestranze il trasferimento di quel centro studi — che la direzione dell'azienda si era impegnata ad attuare — da Stupinigi a Lecce; è ugualmente inconcepibile che 300 operai, addestrati e qualificati dalla stessa FIAT, siano da anni in attesa di assunzione.

La direzione aziendale potrebbe rispondere che non si può assumere altro personale quando lo stoccaggio delle macchine aumenta ed esiste la minaccia di altri giorni di cassa integrazione per il secondo semestre del 1977; le maestranze, però, hanno fatto osservare che bisogna apportare innovazioni tecnologiche all'attuale produzione ed impostare la produzione delle macchine più richieste sul mercato nazionale ed estero. Per queste ragioni insistiamo per il trasferimento a Lecce del centro studi di Stupinigi e perché venga tolto il monopolio della vendita delle macchine alla Federcon-

sörzi, che lo detiene per il 90 per cento limitando la diffusione di tali macchine su altri mercati.

Si rende indispensabile, inoltre, un moderno ufficio commerciale libero dai vincoli della Federconsorzi, che possa promuovere indagini di mercato e favorire la collocazione delle macchine in Italia e all'estero. Certamente il Governo e la regione hanno le loro responsabilità per il fatto di non aver provveduto ad ammodernare i collegamenti tra i vari centri della regione e la sede della FIAT-ALLIS. Per l'inadeguatezza del porto commerciale di Gallipoli e per le varie carenze ferroviarie, la società è costretta a spedire le proprie macchine utilizzando le ore notturne per il trasporto ferroviario o a servirsi di autocarri o, addirittura, dei porti dell'Italia centrale e settentrionale, distanti centinaia di chilometri, mentre il porto di Gallipoli si trova a soli 40 chilometri dalla sede della FIAT-ALLIS.

Recentemente i tecnici dell'azienda hanno detto che non avrebbero difficoltà ad utilizzare il porto di Gallipoli, se fosse adeguatamente ristrutturato ed attrezzato per la spedizione con pontoni e gru, che consentano il sollevamento dei trattori per l'imbarco.

In sede di trattativa con i sindacati, il dottor Paolo Annibaldi, responsabile delle relazioni industriali del gruppo FIAT, si è dimostrato sorpreso per l'insoddisfazione dei sindacati, in conseguenza di uno scarso impegno del gruppo FIAT nel Mezzogiorno. Egli afferma che nel 1977 il 22 per cento degli investimenti sarà impiegato al sud. La tesi della FIAT però non è condivisa dai sindacati. Il rappresentante della FLM ha detto che sul tavolo delle trattative si scontrano due filosofie: la FIAT, di fronte all'attuale situazione, sostiene di non poter fare di più; il sindacato ritiene, invece, che la più grande azienda italiana possa e debba svolgere un ruolo attivo nella direzione indicata dalle organizzazioni dei lavoratori, favorendo nel Mezzogiorno il potenziamento degli impianti e l'aumento dell'occupazione.

Mi dichiaro dunque insoddisfatto della risposta fornita dal rappresentante del Governo; ed insisto sulla necessità che siano assunti i 300 operai, che il centro studi sia spostato da Stupinigi a Lecce e che siano evitate le strozzature commerciali da parte del monopolio della Federconsorzi.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Pinto, ai ministri della sanità e del lavoro e previdenza sociale, « per sapere se sono a conoscenza delle gravissime condizioni di lavoro degli operai e delle operaie del settore calzaturiero e della lavorazione delle pelli in generale, e delle conseguenze assolutamente spaventose che queste condizioni hanno, in particolar modo nella zona di Napoli e nel sud. È noto che dal maggio 1973 ad oggi circa 300 operai, in maggioranza donne (e con una alta percentuale di minori), sono rimasti paralizzati per l'uso di colle nocive, per di più in ambienti malsani, nella fabbricazione di scarpe e borse, sia in piccole e medie aziende che in fabbriche più grandi ed attrezzate come la Valentino. Alcune indagini scientifiche sulle colle prese in esame (tra le quali la più diffusa è la Mediterranea, o IIO, o VISGUM di proprietà dell'industriale Roberto Fiore) hanno individuato come agenti tossici il TOCP (triortocresilfosfato) e l'ESANO (non si conoscono ufficialmente i risultati delle analisi ordinate d'ufficio). Ma è ovvio considerare fortemente nocive le condizioni stesse in cui viene effettuata gran parte di questa lavorazione: ci si riferisce cioè alle botteghe illegali, ai sottoscala che ospitano in pochi metri quadrati, senza aria, numerose operaie e che vengono scoperti, denunciati, esecrati solo quando capitano fatti molto gravi, o peggio, quando qualche lavoratore ci rimette la vita, come è successo nel giugno 1976 alle tre operaie di Casavatore (dai 14 ai 16 anni). Si ricorda inoltre che questo è uno dei settori produttivi che vede l'impiego massiccio della manodopera minorile e naturalmente del lavoro a domicilio. A tale proposito si domanda al ministro del lavoro e della previdenza sociale (che a suo tempo contribuì ad elaborare la legge n. 877 del 18 dicembre 1973) che fine abbia fatto questa legge, che cosa si fa per farla applicare (all'articolo 2 essa recita: " Non è ammessa l'esecuzione del lavoro a domicilio per attività le quali comportino l'impiego di sostanze o materiali nocivi o pericolosi per la salute o per la incolumità del lavoratore o dei suoi familiari "). Si ricorda inoltre che già nel 1973, ma più organicamente nel 1975, il comitato delle operaie e dei tecnici democratici (di cui fanno parte operaie colpite dalla polinevrite, ma anche ricercatori del CNR, medici, sociologi, ecc.), costituitosi presso la Mensa bambini proletari di Napoli, sta lottando per una

serie di rivendicazioni che riguardano direttamente le operaie, ed anche per obiettivi più generali che riguardano tutti i lavoratori del settore. Si chiede quindi cosa si intende fare per soddisfare la richiesta del riconoscimento ufficiale di "malattia professionale" (cioè quella determinata da polinevrite da collanti) e quale atteggiamento i ministri intendano prendere per soddisfare le richieste avanzate per ottenere: 1) assistenza sanitaria garantita (finora è prevista solo l'assistenza per malattia contratta); 2) rivalutazione della rendita mensile (che oscilla ora dalle 12.000 alle 18.000 lire mensili per ragazze che non possono spesso svolgere altre attività lavorative); 3) il reinserimento lavorativo (è scontato che le operaie colpite da polinevrite non possono assolutamente tornare a lavorare nelle stesse condizioni e nello stesso settore produttivo di prima, ma trovano notevoli difficoltà a trovare una nuova collocazione lavorativa per via delle condizioni fisiche che impediscono loro di affrontare lavori pesanti o per cui è prevista una lunga permanenza in piedi) » (3-00802).

L'onorevole sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale ha facoltà di rispondere.

SMURRA, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. La commissione per la prevenzione degli infortuni e l'igiene del lavoro - organo tecnico del Ministero del lavoro - considerata la gravità e la diffusione delle polinevriti da collanti nel settore della lavorazione dei pellami, ha ritenuto che occorra proseguire con il massimo impegno nell'opera di ricerca scientifica per l'individuazione dell'agente causale della malattia e che, nel frattempo, venga svolta da parte degli ispettorati del lavoro, particolarmente delle province più interessate, una vigilanza speciale da attuare nel settore, con assoluta precedenza rispetto agli altri interventi.

Sulla base del parere di questa commissione, con circolare del 29 marzo 1976 sono state impartite agli ispettorati del lavoro specifiche disposizioni, con l'indicazione di diverse misure di prevenzione tecnica e medica e con particolare riguardo alla bonifica ambientale, alla frequente ventilazione dei locali, ad efficienti sistemi di aspirazione localizzata, alla separazione dei lavori nocivi, ai requisiti dei contenitori di colle e solventi, all'adozione dei mezzi per-

sonali di protezione, ai servizi igienico-assistenziali, alle norme di comportamento e profilassi per i lavoratori, alle visite mediche preventive e periodiche del personale esposto al rischio, alle condizioni del microclima negli ambienti di lavoro e, infine, alla informativa ai lavoratori sui rischi e sugli accorgimenti preventivi da seguire.

Con l'anzidetta circolare è stata auspicata la collaborazione delle organizzazioni sindacali dei lavoratori - alle quali la stessa era pure diretta - intesa a segnalare la presenza di qualche fattore di rischio, se non addirittura l'inosservanza delle norme, nonché ad individuare, d'accordo con i datori di lavoro, gli organismi tecnici più qualificati ad intervenire per l'esecuzione dei provvedimenti adottati dagli ispettorati del lavoro; a questi ultimi è stato, altresì, consigliato di ricercare - ove possibile - la collaborazione degli organi sanitari locali e di quelli dipendenti da enti pubblici o dei medici di fabbrica, nel caso si rendesse necessario effettuare accertamenti sulle condizioni igieniche dei locali di lavoro.

Cautele particolari sono state poi suggerite agli ispettorati, proprio in vista della necessità di controllare il particolare settore del lavoro a domicilio: è stata, a tal fine, disposta una azione di controllo presso i committenti di lavoro a domicilio per verificare quali materiali vengano affidati e quali presidi preventivi i committenti stessi forniscano ai lavoratori, auspicando che, comunque, siano loro stessi a fornire anche i collanti, in modo da responsabilizzarli al massimo, inducendoli alla scelta di prodotti innocui o, comunque, all'uso di mezzi protettivi.

Rimane, infatti, fermo ed accertato il fatto che soprattutto nel rispetto delle precauzioni più sopra indicate risiede la possibilità di prevenire il grave fenomeno delle polinevriti.

Sempre per quanto riguarda il lavoro a domicilio, il Ministero del lavoro si è anche occupato di prevedere la possibilità di far ricorso al mandato del giudice per lo accesso domiciliare, laddove evidenti indizi facciano fondatamente ritenere l'esistenza di rischio a carico dei lavoratori del settore.

Particolari istruzioni sono state anche impartite per quanto concerne l'aspetto organizzativo dell'attività di vigilanza da intraprendersi, nonché in ordine alla necessità di riferire ai diversi uffici competenti del Ministero sull'opera svolta, sulle si-

tuazioni riscontrate, sui provvedimenti adottati e sui conseguenti risultati.

Gli ispettorati del lavoro stanno puntualmente riferendo semestralmente su quanto sopra, conformemente alle direttive; risulta che, a seguito dei numerosi provvedimenti adottati, la situazione sta migliorando in talune province.

Per quanto concerne la situazione particolare di Napoli, informo che il competente ispettorato del lavoro, fin dalla prima conoscenza dei casi di affezione morbosa, ha effettuato una organica azione di vigilanza speciale, particolarmente nei borsetfici e calzaturifici, dove tale affezione si era manifestata con maggiore frequenza e gravità.

Lo studio condotto sugli elementi raccolti nel corso dell'azione di vigilanza ha portato alla conclusione che l'ambiente di lavoro svolge un ruolo importantissimo nel determinare l'intossicazione, per cui tutti gli interventi ispettivi hanno tenuto in particolare conto le condizioni ambientali nelle loro diverse implicazioni.

Per fronteggiare il fenomeno sono state inoltre assunte altre iniziative dalla regione Campania e dalle organizzazioni sindacali dei lavoratori, nonché dallo stesso ispettorato del lavoro.

In particolare, i sindacati hanno sollecitato e ottenuto l'intervento della regione per un piano di ristrutturazione delle medie e piccole imprese che verrebbero agevolate a condizione che migliorino lo stato di tutela dei lavoratori occupati. È stata istituita poi una commissione — con rappresentanti di lavoratori e datori di lavoro, funzionari delle amministrazioni pubbliche e di istituti specializzati — con il compito di approfondire il problema dal punto di vista medico e di predisporre idonei interventi concreti.

La regione ha anche manifestato la più ampia disponibilità ad assumersi l'onere della spesa degli accertamenti clinici effettuati da parte degli ospedali scelti dalla citata commissione sui lavoratori aventi sintomatologie da polineuriti occupati presso artigiani o piccole aziende, nonché a predisporre l'organizzazione necessaria per prelevare campioni di collanti per la ricerca del *quid* tossico ed a coordinare le attività dei vari istituti incaricati delle analisi.

Quanto all'ispettorato del lavoro, sin dal gennaio 1976 è stato istituito, in collaborazione con l'ENPI, un gruppo ispettivo tecnico allo scopo di effettuare un rigoro-

so controllo delle condizioni ambientali del lavoro. Detto nucleo ha visitato, durante lo scorso anno, 98 aziende, adottando 72 provvedimenti contravvenzionali e rilasciando 511 prescrizioni essenzialmente in relazione alla carenza dei necessari requisiti igienico-ambientali. Il predetto organo ispettivo ha inoltre impartito alle ditte produttrici di collanti apposita disposizione intesa a far specificare sui contenitori la natura del prodotto per ogni singolo componente in esso riscontrabile, sia per facilitare la ricerca della causa tossica, sia per perfezionare e facilitare i metodi di rilevamento dei dati ambientali presso dette aziende.

Per quanto concerne le singole richieste avanzate dall'onorevole Pinto, si precisa che le polineuropatie tossiche, comprese quelle da collanti, già ricadono nella tutela di legge per le persone assicurate addette alle attività protette e che il relativo trattamento indennitario, per inabilità temporanea totale e per inabilità permanente, è quello previsto dal decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1965, n. 1124, per la generalità degli infortuni sul lavoro e delle malattie professionali. Circa l'assistenza sanitaria, essa viene garantita dall'INAIL nel caso di malattia professionale e dall'INAM negli altri casi.

Faccio presente, infine, che, qualora sussistano postumi invalidanti e riconosciuti della malattia di cui trattasi, i lavoratori interessati possono beneficiare delle disposizioni previste dalla legge n. 482 sul collocamento obbligatorio. Tale materia è comunque all'esame della Commissione lavoro della Camera, per una revisione della normativa vigente ed un ampliamento della relativa tutela.

PRESIDENTE. L'onorevole Pinto ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

PINTO. Ringrazio il rappresentante del Governo per la risposta che ha fornito alla mia interrogazione relativa ad una situazione drammatica, soprattutto per le città del meridione, anche se oggi ciò si verifica anche in molte città del nord: mi riferisco al fenomeno del lavoro a domicilio e a quello dell'uso di materiali tossici, che provocano danni ben noti ai lavoratori del settore. La risposta, tuttavia, lascia molte domande inevase. Non bastano i suggerimenti alle industrie, perché è noto che non vengono seguiti. Non voglio ricordare i dram-

matici casi che si verificano quotidianamente; ricorderò solo quello di Casavatore, nel 1976, quando tre operaie dai 14 ai 16 anni sono morte in uno scantinato nel quale mancavano perfino le finestre, affinché esse non potessero distrarsi dal lavoro. Queste ragazze venivano pagate 1.500 lire al giorno, e ciò in un'età molto più adatta ai giochi che al lavoro.

Sta di fatto che, nonostante l'azione dell'ispettorato, a mio avviso molto limitata, a Napoli gli effetti dannosi dei collanti continuano a verificarsi: vi sono ancora lavoratori che si ammalano di polinevrite da collanti; e questo fa pensare che ancora non ci si stia muovendo nella direzione giusta. Potrei citare i dati relativi agli ultimi anni. Nella mia interrogazione chiedevo al Governo a che punto sono le indagini relative all'uso dei collanti, e mi aspettavo una risposta più chiara e precisa. Ho citato l'esempio della colla prodotta dall'industriale Roberto Fiore, che viene ancora usata nei laboratori di Napoli e ho chiesto quali provvedimenti siano stati presi nei confronti degli industriali che la producono.

Esiste infine il drammatico problema dell'inserimento di questi lavoratori nel mondo del lavoro. Rendiamoci conto che non si tratta di lavoratori di 40 o 50 anni, bensì di ragazze e di donne (sappiamo bene quale sia il ruolo secondario al quale sono destinate nel nostro paese le donne), che guadagnano una cifra che si aggira sulle 12-15 mila lire. Su questo argomento avrei voluto avere risposte più chiare: è evidente comunque, che il problema non può essere risolto nell'ambito di una risposta ad una interrogazione, che deve necessariamente essere condensata in pochi minuti. A nome dei lavoratori interessati e del comitato che si è appositamente costituito a Napoli, chiedo un incontro con i rappresentanti dei Ministeri del lavoro e della sanità; se tale incontro non avrà luogo, sarà il Governo che dovrà recarsi in città nelle quali non esiste il coprifuoco di Cossiga.

È necessario garantire migliori cure per la polinevrite da collanti: potrei infatti denunciare le gravi carenze esistenti negli ospedali di Napoli, ai quali le lavoratrici sono costrette a rivolgersi. Bisogna garantire la fisioterapia e provvedere ad un ampliamento delle strutture ospedaliere.

Desidero infine ricordare al Governo la necessità di far applicare correttamente le leggi. È necessario collaborare con gli enti locali, sia pure nel pieno rispetto delle au-

tonomie; ma bisogna far applicare le leggi, specialmente quelle sul lavoro a domicilio.

Nella mia interrogazione chiedevo anche di conoscere chi si nasconde dietro le ordinazioni che vengono fatte ai laboratori che operano nei vicoli di Napoli, dove si fabbricano borse e scarpe per le grandi industrie. Ho chiesto dati precisi, con nomi e cognomi. Sappiamo che si tratta di un mercato che ha sempre reso e che continua a rendere; esso, pertanto, non risente della crisi, ma ciò avviene sulla pelle di centinaia di giovani. Tutti sappiamo che non è problema che si può affrontare facilmente, per l'esistenza di mille omertà. È vero, vi è anche l'omertà del lavoratore, che non denuncia le condizioni in cui è costretto ad operare. Perché esiste questa omertà? Perché nella fame, nella miseria, nella disperazione, anche un sottosalario, anche una sottoccupazione costituiscono un traguardo da difendere: lo costituiscono, in una situazione drammatica come quella in cui versa Napoli. Non voglio insistere su quest'ultimo tema, perché tutti ne sono a conoscenza.

Ogni volta che tratto, da questi banchi, argomenti quali quello oggi in discussione, debbo, purtroppo, denunciare arresti di disoccupati. Recentemente, alcuni di essi hanno occupato la sede della Cassa per il mezzogiorno. Quantunque essi non avessero opposto resistenza alle forze dell'ordine intervenute per sgomberare la sede in questione, sono stati effettuati — con scene da Sud America, da Argentina! — ottantanove fermi. A tutt'oggi, dodici disoccupati si trovano ancora in galera! Ecco il dato drammatico di Napoli! In questa situazione drammatica è logico che vi siano giovani lavoratori che accettano la sottoccupazione ed il sottosalario: nella situazione disperata che ho descritto, a volte anche il sottosalario può essere un traguardo da difendere a tutti i costi.

Chiedo al Governo che venga effettuato al più presto l'incontro cui mi sono riferito, così da dare ai lavoratori interessati le risposte più ampie e generali, dimostrando loro che coloro che approvano le leggi si adoperano anche (ed è il dato più importante) affinché esse vengano applicate. Oggi a Napoli non vi è casa, non vi è capannone o sottoscala del vicolo più sperduto in cui la legge sul lavoro a domicilio sia applicata. Esistono migliaia di modi per sfuggire ad essa, migliaia di sotterfugi!

Chiediamo ai ministri del lavoro e della sanità iniziative alla luce del sole (anche pubblici dibattiti) che investano il problema in discussione, e provvedimenti capaci di dare risposte chiare e precise a queste esigenze ed a queste aspirazioni.

PRESIDENTE. Avverto che, per accordo intervenuto fra interroganti e Governo, lo svolgimento dell'interrogazione Squeri (3-00022) è rinviato ad altra seduta

Segue l'interrogazione dell'onorevole Costamagna, ai ministri dei trasporti e della difesa, « per sapere — di fronte a quanto denunciato da *Stampa Sera* di Torino sulle radioassistenze a singhiozzo a Caselle dove il volo è davvero cieco e l'atterraggio, troppo spesso, affidato soltanto alla bravura dei piloti — se risponde a verità che gli strumenti sono ancora imballati e non ci sono tecnici; se non ritengano opportuno tranquillizzare l'opinione pubblica torinese ed i viaggiatori degli aerei che si servono dell'aeroporto di Torino e far conoscere le garanzie di sicurezza dell'aeroporto, le strutture che portano a terra i velivoli e chi le governa. Per chiedere se non è giunto il momento di far conoscere di fronte alla disgrazia del 1° gennaio 1974 in cui il *fokker* dell'ITAVIA si è schiantato contro il muro di una casa, i risultati dell'inchiesta, in corso da due anni, e rendere note le cause che hanno determinato il disastro. Per sapere inoltre se il Governo non intenda far conoscere ai nuovi amministratori regionali, provinciali e comunali di Torino e del Piemonte che il problema della seconda pista, anche se non risolverebbe il problema della sicurezza, è soprattutto utile per togliere Torino da un penoso isolamento nelle comunicazioni nazionali ed internazionali e non si tratta di opera "faraonica" da rimandare come vogliono certe forze politiche e sociali progressiste al 1990 » (3-00108).

L'onorevole sottosegretario di Stato per i trasporti ha facoltà di rispondere.

DEGAN. *Sottosegretario di Stato per i trasporti.* I servizi di assistenza al volo, nei quali sono incluse le radioassistenze per l'atterraggio strumentale, sono forniti, come è noto, dall'Ispettorato telecomunicazioni e assistenza al volo del Ministero della difesa. Tale ente effettua il controllo periodico delle suddette radioassistenze mediante un

apposito servizio denominato « Radiomisure » e provvede agli interventi per mantenere in efficienza tali impianti.

Da notizie fornite dal Ministero della difesa, i sistemi e le apparecchiature che servono attualmente l'aeroporto di Torino-Caselle, con l'indicazione del relativo periodo in cui sono stati inoperanti, sono quelli che di seguito elenco. Innanzitutto, un sistema di atterraggio strumentale (ILS) di seconda categoria, installato nel 1969: l'ultimo controllo in volo è stato effettuato il 22 aprile 1977. Nel 1975, tale sistema è risultato inoperante 38 ore, mentre nel 1976 l'efficienza è stata continua, ad eccezione del periodo 13 aprile-28 maggio, durante il quale è stato operativo con precauzione. Nel periodo 4 giugno-17 luglio il relativo inconveniente è stato risolto con la sostituzione dell'antenna e con la elevazione dell'angolo del sentiero di discesa. Ancora, una unità *radar* con sistema di avvicinamento controllato da terra, installata nel 1971 per il servizio di controllo e di guida all'atterraggio. L'unità è considerata dall'aviazione civile come assistenza complementare, essendo riconosciuto il ruolo di sistema principale a quello di atterraggio strumentale. L'ultimo controllo in volo è stato effettuato il 3 novembre 1976. Nel 1975 si sono registrati 53 giorni di inoperatività del *radar* per l'avvicinamento di precisione e 26 giorni di inoperatività dell'elemento *radar* di sorveglianza del sistema di avvicinamento controllato da terra. Nel 1976, invece si sono registrati 7 giorni di inoperatività dell'elemento *radar* di sorveglianza del sistema di avvicinamento controllato da terra e 71 giorni di inoperatività del *radar* per l'avvicinamento di precisione.

Continuando nell'elencazione, un radiofaro adirezionale del tipo RT 310 installato nel 1965: l'ultimo controllo in volo è stato effettuato il 10 gennaio 1977 e negli ultimi tre anni è risultato sempre funzionante senza limitazioni. Un radiogoniometro ad altissima frequenza del tipo PV 1R installato anteriormente al 1965: l'ultimo controllo in volo è stato effettuato il 23 febbraio 1977. Per quanto concerne l'efficienza, dal 1974 a tutt'oggi, si sono verificate solo 42 ore di inoperatività. Comunque, è in corso di installazione una più moderna apparecchiatura denominata NP8/6/2. Un radiogoniometro ad altissima frequenza del tipo ANCRD 6 installato anteriormente al 1965 ed utilizzato esclusivamente per il traffico militare: l'ultimo controllo in volo è stato

effettuato il 23 febbraio 1977. Per quanto concerne l'efficienza, nel 1975, si sono registrate 150 ore di inoperatività; nel 1976 se ne sono registrate 290. Un radiosentiero omnidirezionale ad altissima frequenza ed un apparecchio di assistenza a frequenza ultra alta per la navigazione aerea tattica, ubicati in località Poirino, installati rispettivamente nel 1965 e nel 1963. L'ultimo controllo in volo è stato effettuato il 18 aprile 1977. Circa l'efficienza, nel 1975, si sono registrati 34 giorni di inoperatività; nel 1976 se ne sono registrati 52; l'impianto del radiosentiero omnidirezionale ad altissima frequenza è attualmente usabile senza limitazioni per le procedure strumentali ed indiscriminatamente a 9 mila piedi ed oltre.

Tutto ciò premesso, si può affermare che l'efficienza di tali apparecchiature è da considerarsi normale, in relazione alla complessità ed allo stato di uso delle stesse.

Per quanto concerne gli apparati di recente acquisizione, essi riguardano: un servizio *radar* per il controllo di avvicinamento (già positivamente collaudato ed attualmente in fase preoperativa); un radiosentiero omnidirezionale ad altissima frequenza DOPPLER a Poirino. I relativi nuovi apparati sono stati consegnati all'amministrazione militare nel mese di maggio 1976 e potranno essere installati, in sostituzione delle attuali apparecchiature, non appena saranno realizzate le opere di adattamento delle infrastrutture. Contestualmente all'installazione di dette apparecchiature, verrà impiantato un nuovo apparato misuratore di distanze in sostituzione dell'attuale componente di assistenza a frequenza ultra alta per la navigazione aerea tattica di Poirino.

La realizzazione di opere della delicatezza e complessità di quelle in oggetto sono il risultato delle azioni di organi diversi, ciascuno operante e competente in un dato settore. Anche se le predette azioni sono preventivamente coordinate, può verificarsi — e talora si verifica — uno sfasamento tra le varie componenti dell'opera da realizzare, dovuto a cause imprevedibili quali diserzione di gare o ritardi nella consegna dei materiali o nella esecuzione dei lavori, certamente non imputabili all'aeronautica militare. Per altro, le vigenti norme non permettono a detta amministrazione di stipulare contratti del tipo « chiavi in mano ».

Per quanto riguarda l'asserita mancanza di tecnici, si fa presente che per le radio-

radar assistenza dell'aeroporto di Torino-Caselle, operano: un nucleo di specialisti dell'aeronautica militare in servizio presso il Teleposto di Torino-Poirino; un nucleo di specialisti dell'aeronautica militare, in servizio presso il Teleposto di Torino-Caselle; personale della ditta Ciset per le operazioni di manutenzione preventiva e correttiva sugli impianti di Torino-Poirino e di Torino-Caselle; un nucleo di specialisti dell'aeronautica militare per la manutenzione di primo e secondo livello del radar AN/MPN 11.

Per ciò che concerne poi l'incidente di volo occorso il 1° gennaio 1974 sull'aeroporto di Torino-Caselle all'aeromobile F28 marca I-TIDE della società ITAVIA, si fa presente che la commissione, nominata in conformità al disposto del codice della navigazione, per svolgere l'inchiesta tecnico-formale su detto incidente di volo, ha recentemente concluso i propri lavori. Dalla relazione conclusiva si evince che, ad avviso della commissione, la probabile causa dell'incidente è da ricercarsi nel fattore umano e nelle influenze che sul fattore stesso hanno avuto le condizioni ambientali. In particolare, l'avvicinamento al disotto dei minimi previsti dal manuale di impiego, la scarsa collaborazione tra i due piloti, la possibile ricerca visiva del terreno possono aver generato l'incidente. La commissione, altresì, non può escludere che, al momento del disinserimento dell'autopilota, vi sia stata una avaria dello stesso che abbia influito negativamente sulla manovra di riattaccata all'ultimo momento. Tale eventualità è stata considerata in quanto non è stato possibile verificare la parte elettronica, trovata in condizioni tali da escludere ogni possibilità di controllo. È, però, tuttora in corso un'inchiesta giudiziaria condotta dalla procura della Repubblica presso il tribunale di Torino, alla quale è stata inviata la citata relazione tecnica.

Infine, per quanto concerne il problema della seconda pista dell'aeroporto di Torino-Caselle, nei giorni 20 e 21 settembre dello scorso anno la direzione generale dell'aviazione civile ha partecipato, con qualificati esponenti, al convegno tenutosi a Torino e promosso dagli enti locali, che ha dibattuto i problemi inerenti all'adeguamento delle infrastrutture aeroportuali del capoluogo piemontese e, tra questi, quello della costruzione di una seconda pista.

Dal convegno è emerso che con gli stanziamenti disponibili in base alle leggi

n. 825 del 1973 e n. 493 del 1975 è possibile effettuare un intervento che prevede l'ottenimento della massima efficienza delle attuali strutture aeroportuali e della pista in esercizio, che sono per altro ritenute adeguate alla domanda di trasporto aereo nel più vasto ambito interregionale fino agli « anni '80 ».

In tale sede è risultato anche opportuno prevedere vincoli alla edificazione ed alla utilizzazione del territorio circostante all'area aeroportuale, in modo da poter attuare la costruzione di strutture aeroportuali ed anche di una seconda pista qualora il futuro traffico aereo assuma ordini di grandezza di gran lunga maggiori dell'attuale.

PRESIDENTE. L'onorevole Costamagna ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

COSTAMAGNA. Dichiaro subito che non sono abbastanza soddisfatto. E mi sembra che vi sia poco da aggiungere, anche perché le parole del rappresentante del Governo restano parole e non possono sostituirsi agli strumenti di cui l'aeroporto di Torino è carente, fino al punto che sabato scorso gli aerei non hanno potuto decollare né atterrare. Per il resto, mi consenta, signor Presidente, di rammentare la disgrazia occorsa il 1° gennaio 1974, sulla quale finalmente oggi abbiamo cominciato a sapere qualcosa di preciso. Si è trattato di un disastro nel quale perirono dei nostri concittadini, rei soltanto di viaggiare in aereo in un paese così malamente amministrato, almeno in materia aeronautica.

Quanto all'ultima parte della mia interrogazione, ricordo, sottolineo e ribadisco che mi permettevo di richiamare al Governo l'esigenza di costruire una seconda pista nell'aeroporto di Torino, anche per togliere la culla del risorgimento, l'ex capitale del regno sardo, la città che fu di Togliatti e di Gobetti (cerco di rammentare tutti i suoi meriti storici), dal suo isolamento aeronautico.

Si dice che noi torinesi siamo fieri della FIAT e del fatto che anche nell'Unione Sovietica ora si viaggia su autovetture FIAT. Può essere — non lo nego — che vi sia in noi questa fierezza. Si dice pure che noi torinesi siamo fieri che il campionato di calcio sia oggi ridotto ad una questione che riguarda, per quanto concerne la conquista dello scudetto, esclusivamente le

due squadre torinesi, quella dei fratelli Agnelli e quella del signor Pianelli. Può essere che sia vero anche questo, che noi torinesi siamo fieri di questo primato nel calcio. Come cittadino di Torino, tuttavia, avrei preferito che i fratelli Agnelli, prima di provvedere alla realizzazione dello stabilimento di Togliattigrad, avessero contribuito alla costruzione di un serio aeroporto nella nostra città.

Aggiungo che rinuncerei volentieri al nostro primato nel calcio se il Governo — con l'aiuto dei fratelli Agnelli — provvedesse a togliere Torino dall'isolamento aereo, che la rende vassalla e suddita di Milano e di Roma per ogni viaggio all'estero. Se fosse consentito avanzare una proposta estemporanea, aggiungerei che sarebbe preferibile cedere alle squadre di calcio di Milano e di Roma giocatori prestigiosi e molto costosi come Graziani e Pulici, Bettega e Causio, Zoff e Castellini, per averne in cambio un aeroporto sicuro, provvisto di attrezzature serie, in grado di competere con quelli realizzati in città grandi, per popolazione, come Torino (si pensi a Detroit, Baltimora, Nizza o Francoforte); che consenta quindi di viaggiare in sicurezza e tranquillità, senza correre il rischio di giungere all'aeroporto ed apprendere che le partenze sono sospese o di giungere in volo sopra Torino ed apprendere che occorre invece sbarcare alla Malpensa od altrove.

PRESIDENTE. Ha fatto un'incursione su terreni un po' stravaganti, onorevole Costamagna; comunque la ringrazio.

Segue l'interrogazione dell'onorevole Baghino, ai ministri dei trasporti e del lavoro e previdenza sociale, « al fine di conoscere se risponde a verità che nel quadro della sospensione delle concessioni di viaggio sinora in atto, verrebbero tolte anche quelle previste per il personale delle ferrovie dello Stato, in attività di servizio ed in quiescenza. In caso affermativo l'interrogante chiede se ci si rende conto della iniquità del provvedimento che vede ledere un diritto che fa parte degli impegni che l'amministrazione delle ferrovie dello Stato assume col personale all'atto dell'assunzione in servizio e che quindi rappresenta un'integrazione aziendale del rapporto di lavoro. L'interrogante fa inoltre presente l'enorme danno che soprattutto subirebbe il personale pendolare a breve e lunga distanza » (3-00266).

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 MAGGIO 1977

L'onorevole sottosegretario di Stato per i trasporti ha facoltà di rispondere.

DEGAN, *Sottosegretario di Stato per i trasporti*. Com'è noto, le concessioni di viaggio di cui godono i dipendenti delle ferrovie dello Stato, sia in attività di servizio sia in quiescenza, sono regolate dalla legge 21 novembre 1955, n. 1108. Conseguentemente, qualunque modifica a tale normativa non può aver luogo che mediante una ulteriore legge.

Comunque, lo schema di disegno di legge predisposto dal Ministero dei trasporti che concerne la sospensione o la riduzione in via provvisoria delle agevolazioni tariffarie per i trasporti ferroviari, in attesa di un organico riordinamento dell'intera materia, non contempla il personale dello stesso Ministero dei trasporti.

PRESIDENTE. L'onorevole Baghino ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

BAGHINO. Altrettanto semplice e breve, signor Presidente, sarà la mia replica alla risposta del sottosegretario, perché il motivo dell'interrogazione, che risale purtroppo a qualche mese fa, è da ricercarsi nel fatto che, quando si pose il problema della abolizione delle agevolazioni tariffarie, venne sostenuto proprio il contrario di quanto ho ascoltato ora.

Anche dopo le assicurazioni che sono state date, occorre però sottolineare che non si tratta né di una facilitazione, né di un privilegio: questa concessione ai ferrovieri rientra nel contratto aziendale. Se dunque dovesse essere preso in considerazione un qualsiasi mutamento — abolizione o riduzione delle agevolazioni — si compirebbe una ingiustizia e si violerebbe lo statuto dei lavoratori. È comunque opportuno ribadire in questa occasione che non soltanto i ferrovieri hanno acquisito questo diritto, ma anche altre categorie; vi sono, tra l'altro, concessioni che riguardano i mutilati e gli invalidi di guerra, che non possono rientrare in un eventuale provvedimento di riduzione o di abolizione.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Costamagna, al ministro dei trasporti, « per sapere: se risponda a verità che il consiglio comunale di Napoli ha approvato un progetto esecutivo di soli 183 metri di linea metropolitana sul totale di undici chilometri per assicurarsi il finanzia-

mento di 150 miliardi ” per un colpo di piccone ”; se risponda a verità che Torino non avrà il metrò, ma una rete di ” metropolitana leggera ” invece della sotterranea, con l'impegno del comune di Torino a richiedere al Governo 180 miliardi con un piano alternativo; infine, se il Governo ritenga sconcertante il constatare che il ” nuovo modo di governare ” delle nuove amministrazioni comunali, dopo tanti anni di dibattiti sull'argomento nelle sedi tecniche e dopo la presentazione di progetti vari, non assicurando per l'avvenire lo sviluppo moderno dei trasporti per le classi popolari, ricorrendo all'ultimo momento ai ripieghi furbeschi per assicurare il finanziamento dell'opera delle ” metropolitane leggere e incompiute ” » (3-00398).

L'onorevole sottosegretario di Stato per i trasporti ha facoltà di rispondere.

DEGAN, *Sottosegretario di Stato per i trasporti*. Nella seduta del 29 ottobre 1976 il consiglio comunale di Napoli ha approvato all'unanimità il progetto di massima dell'intera linea metropolitana, rielaborato per tener conto delle prescrizioni e delle osservazioni fatte sia dalla regione Campania, sia dal Ministero dei trasporti in occasione dell'approvazione del precedente progetto, sul quale era stato assegnato il contributo dello Stato nella misura di 2,52 miliardi all'anno per trent'anni (successivamente integrati da una ulteriore aliquota di 2,31 miliardi annui, ai sensi della legge n. 493 del 1975). Nella stessa seduta è stato anche approvato dal consiglio comunale il progetto esecutivo del primo lotto di opere consistente in un tratto di galleria lungo 193 metri, compreso fra piazza delle Medaglie d'Oro e piazza Bernini, tratto sulla cui realizzazione non esistevano dubbi.

La necessità di dare inizio ai lavori entro il termine del 31 dicembre 1976, fissato dalla citata legge n. 493, non ha consentito al comune di Napoli di avere tempestivamente a disposizione il progetto esecutivo dell'intera opera, il cui studio presenta, fra l'altro, notevoli difficoltà di carattere geologico, per la particolare natura dei terreni attraversati e che, ovviamente, avrebbe dovuto essere predisposto dopo l'approvazione del progetto di massima rielaborato. D'altra parte, la giunta regionale della Campania soltanto nella riunione del 26 novembre 1976 ha potuto approvare il citato progetto di massima rielaborato dell'in-

tera linea, unitamente a quello esecutivo del primo lotto di opere. Nella seduta del 1° novembre 1976 la commissione interministeriale per le metropolitane ha espresso parere favorevole sui due progetti citati.

Si deve osservare al riguardo che i lavori di costruzione della linea metropolitana di Napoli sono stati già affidati in concessione alla società « Metropolitana napoletana » dall'amministrazione comunale, mentre il progetto esecutivo dell'intera linea dovrà essere presentato dalla società stessa entro il 30 settembre 1977.

È opportuno comunque far rilevare che, ai sensi dell'articolo 3 della legge 29 dicembre 1969, n. 1042, « il contributo dello Stato sarà liquidato per quote non inferiori ad un decimo, in proporzione ai lavori eseguiti e all'approvvigionamento del materiale rotabile e di esercizio ». Tenuto conto che il costo dell'intera linea supererà l'importo di 300 miliardi, il pagamento della prima quota di contributo potrà essere effettuato soltanto dopo che saranno stati eseguiti lavori per un ammontare superiore ai 30 miliardi, di gran lunga maggiore del costo del tratto di galleria sul quale avranno inizio i lavori.

Per quanto riguarda Torino, è ormai nota l'intenzione del comune e della regione Piemonte di non realizzare la linea metropolitana a suo tempo prevista, sostituendola con un sistema di trasporto in superficie di tipo leggero, ma sempre su rotaia e in sede propria.

Per consentire che nelle sedi competenti venga approfondito lo studio delle caratteristiche tecniche del predetto sistema di trasporto (in modo da accertare che nel caso particolare si verifichi la condizione per cui possa essere espresso il giudizio di equivalenza, richiesto dal CIPE, fra l'originaria e la nuova soluzione proposta), il comune di Torino ha sollecitato la concessione di una proroga del previsto termine del 31 dicembre 1976, fissato per l'inizio dei lavori. In tal senso, il Consiglio dei ministri, nella seduta del 23 dicembre 1976, ha approvato un disegno di legge per la proroga del suddetto termine al 30 giugno 1977; tale disegno di legge è attualmente all'esame del Parlamento.

PRESIDENTE. L'onorevole Costamagna ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

COSTAMAGNA. Non sono soddisfatto, signor Presidente. Il testo della mia interro-

gazione era, anche in questo caso, molto preciso: con essa ho inteso protestare contro il nuovo modo di governare entrato in vigore dopo che sindaci comunisti sono giunti alla testa delle maggiori città italiane.

Mi è parso un altro segno di furbesca decadenza, questo intrecciarsi di trattative tra comuni e sindaci, nell'unico intento di aggirare il Governo centrale e di portare avanti progetti demagogici, che nulla sortiranno oltre ad un aumento del discredito delle istituzioni.

A me pare grave ciò che è stato deciso a Napoli — e cioè di ridurre da 11 chilometri a 183 metri il percorso di una metropolitana in modo di arraffare un contributo statale —, quasi si tratti di denaro rubato, trovato per strada, da arraffare a qualunque costo.

Se tutto questo è vero, penso che la decisione del sindaco di Napoli dovrebbe essere trasmessa al regista Francesco Rosi, quel regista di sinistra che molti anni fa realizzò il famoso film *Le mani sulla città*. Quel deliberato del comune di Napoli meriterebbe infatti di essere tradotto in un film, il cui titolo potrebbe essere: « Come un sindaco organizza un primo colpo di piccone e, attraverso questa pagliacciata, riesce a farsi dare dal Governo di Roma 150 miliardi ».

Altro che Filomena Marturano! Su un fatto del genere anche Eduardo De Filippo potrebbe scrivere una commedia, nella quale parti di rilievo, più o meno comiche, andrebbero ai ministri di Roma, mentre al sindaco di Napoli e ai suoi complici andrebbero parti patetiche, per sostenere che in fondo Roma sarebbe così costretta a ridare a Napoli qualcosa di quello che gli rubò dopo la spedizione dei mille. In un film del genere potrebbero apparire personaggi ormai quasi storici, tutti legati alle vicende di Napoli: il Presidente Leone, suo figlio Mauro, il nostro collega Gava, il « numero due » del PCI onorevole Giorgio Napolitano, il grande moralista Giorgio Amendola, l'onorevole De Martino e così via. Volendo, il grande Eduardo De Filippo potrebbe assicurarsi la partecipazione in prima persona di Maurizio Valenzi, che potrebbe declamare una sua poesia su questa mirabolante metropolitana di 183 metri!

Passo al resto: non meno umoristica è la proposta del sindaco di Torino, che vuole porre rimedio al fatto che nella città sabauda non vi siano metropolitane costruendone di un genere diverso: non un

vero e proprio *metro*, ma una rete di « metropolitane leggere ». Che cosa siano, nessuno riesce a capirlo, in sede tecnica. Saranno forse linee tranviarie che, per comodità cittadina, potrebbero essere definite metropolitane leggere. A Torino, niente incrociatori veri (si potrebbe dire, con linguaggio marinaro), ma solo incrociatori leggeri: magari tascabili, come quelli costruiti da Hitler, incrociatori di poche migliaia di tonnellate. Il tutto con lo scopo di riuscire, anche a Torino, a strappare al Governo centrale un finanziamento, come se fosse lecito prendere in giro l'opinione pubblica dicendo di voler costruire una metropolitana, che poi si risolverebbe invece in una specie di linea tranviaria, veloce, magari, come quella napoletana che ha qualche tronco e qualche centinaio di metri in sotterranea (così sono le vere metropolitane!).

Signor Presidente, se questo fosse il nuovo modo di governare, preferirei che vi si rinunciassero e si tornasse all'antico! Non è detto, del resto, che in tutte le città siano necessarie le metropolitane! Quello che offende è questo nuovo modo di aggirare le leggi, di farle, anzi, a tavolino in modo tale da poterle aggirare, senza che il Governo centrale od i giornali osino dire nulla! Sarebbe ora di richiamare questi ardentosi sindaci e presidenti di regione al loro dovere, rammentando loro che il denaro dello Stato è sacro e va speso seriamente; chiarendo che, quando si spende per costruire un ponte od una strada, si devono realizzare ponti e strade; aggiungendo infine che, quando si vuole spendere per costruire una metropolitana, si deve realizzare una metropolitana, non già una linea tranviaria!

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Pazzaglia, al ministro dei trasporti, « per conoscere: se ritenga particolarmente urgente la realizzazione del raddoppio del tratto delle ferrovie statali fra Decimomannu e Oristano e, pertanto, se ritenga di adottare immediatamente i provvedimenti necessari al finanziamento ed alla esecuzione delle opere relative; quali erogazioni e quali opere siano state effettuate in Sardegna sia sulla base della legge 1° marzo 1973, n. 52, sia sulla base della legge 14 agosto 1974, n. 377, e quali opere il ministro ritenga debbano essere incluse nel piano poliennale che deve essere presentato al Parlamento al fine della soluzione dei molti problemi delle ferrovie statali in Sardegna, che sono attualmente fra le meno

sviluppate e moderne in Italia quanto meno per i tracciati e per l'armamento » (3-00422).

L'onorevole sottosegretario di Stato per i trasporti ha facoltà di rispondere.

DEGAN, *Sottosegretario di Stato per i trasporti*. Nel piano-ponte di 400 miliardi di cui alla legge n. 52 del 1973, e nel programma di interventi straordinari di 2 mila miliardi, di cui alla legge n. 377 del 1974, sono state previste per la Sardegna le seguenti opere: costruzione della nuova squadra rialzo di Cagliari, la cui prima fase di lavori ammonta a lire 1.300 milioni a carico del piano-ponte: sono quasi ultimati i lavori murari e, tra breve, inizierà il montaggio delle opere metalliche già eseguite in officina e seguiranno i lavori di armamento, già appaltati; potenziamento degli impianti di lavaggio dei carri bestiame nella stazione di Chilivani, per un importo di lire 283 milioni a carico del piano-ponte, i cui lavori sono stati da tempo ultimati; costruzione del nuovo deposito per locomotive di Sassari, la cui prima fase di lavori ammonta a lire 2.100 milioni, a carico del piano-ponte: la proposta di spesa è già stata approvata e sono in corso gli adempimenti per indire gare per affidare i relativi lavori; miglioramento igienico-ambientale dei posti di lavoro per un importo di lire 800 milioni, a carico del piano-ponte, e di lire 1.195 milioni a carico del programma di interventi straordinari: sono stati già appaltati i lavori per circa 1.050 milioni di cui una parte, per 525 milioni, è stata già eseguita mentre sono in corso di svolgimento le incombenze per l'ulteriore attuazione del programma; costruzione e ristrutturazione dei dormitori del personale delle ferrovie dello Stato per un importo di lavori di lire 589 milioni a carico del programma di interventi straordinari, al riguardo già definito (sono stati appaltati lavori per circa 50 milioni); raddoppio del tratto di linea Cagliari-Decimomannu per un importo di 5.500 milioni a carico del piano-ponte per l'esecuzione per una prima fase dei lavori e di lire 4.200 milioni a carico del programma di interventi straordinari per un'ulteriore fase (è stata già approvata la proposta per la realizzazione della sede per un importo di lire 8.870 milioni mentre i relativi lavori sono stati già appaltati e sono in corso i sondaggi geognostici); sistemazione della stazione di Golfo Aranci, che comporta la preparazione della sede per il

nuovo fascio « corse mare » per un importo di lire 436 milioni a carico del piano-ponte, ed una prima fase dei lavori di attuazione del piano regolatore per un importo di lire 2.400 milioni a carico del programma di interventi straordinari (attualmente è all'esame degli organi aziendali uno studio elaborato in sede locale, sulla base del quale dovrebbe essere decisa, a breve scadenza, l'attuazione di lavori per impegnare l'intero importo di lire 2.836 milioni). Inoltre, nella stazione di Golfo Aranci sono in corso i lavori per la costruzione di due ponti mobili, ferroviario e stradale, finanziati con i fondi della Cassa per il mezzogiorno per 691 milioni; il rinnovamento e la ricostruzione della massicciata per 10 chilometri di binario tra le stazioni di Pabillonis (esclusa) e Uras (esclusa) della linea fondamentale Cagliari-Golfo Aranci, per un importo di lire 1.000 milioni a carico del programma di interventi straordinari. L'appalto e l'inizio dei lavori relativi sono previsti entro il secondo semestre del 1977.

Quanto all'attuazione del piano regolatore della stazione di Cagliari per un importo di 4 miliardi a carico del programma di interventi straordinari, per intervenute difficoltà di ordine tecnico-urbanistico si è dovuto procedere ad una rielaborazione dello studio del piano regolatore a suo tempo approvato. Il nuovo progetto è all'esame degli enti locali interessati con i quali sono in corso contatti per la concessione dei prescritti benessere.

Quanto all'attuazione di una prima fase del piano regolatore della stazione di Sassari per un importo di 2 miliardi a carico del programma di interventi straordinari, è già stato definito ed approvato lo studio relativo. Per quanto riguarda l'attuazione di detta fase di lavori, destinati alla sistemazione degli impianti viaggiatori e merci, non risulta però possibile pervenire a breve scadenza all'inizio dei relativi lavori, in quanto gli stessi sono subordinati al trasferimento di parte degli esistenti impianti da costruire in altra sede.

Circa la costruzione della nuova officina lavori di Cagliari per un importo di 200 milioni, a carico del programma di interventi straordinari, è stato già redatto un progetto di massima da inserire nel piano di ristrutturazione del piazzale di Cagliari Centrale.

Per i lavori di sistemazione del magazzino approvvigionamenti di Cagliari (per un importo di 280 milioni a carico

dello stesso programma di interventi straordinari) è in corso di approvazione la relativa proposta di spesa; lo stesso dicasi per la costruzione del deposito costiero di Cagliari (per un importo di 130 milioni a carico del programma di interventi straordinari).

Quanto alla centralizzazione delle manovre nelle stazioni mediante impianto di moderni apparati centrali elettrici (per un importo di 1.500 milioni), sta per essere ultimata una prima fase di lavori e precisamente quelli relativi al completamento degli apparati centrali a comando traffico centralizzato della linea dorsale per un importo di 776 milioni. Circa l'ammmodernamento dei sistemi di chiusura dei passaggi a livello sulla linea Chilivani-Porto Torres, per un importo di 500 milioni, il relativo progetto è definito; è in corso di espletamento la gara di affidamento dei lavori, il cui inizio è previsto per il primo semestre del corrente anno.

Nel più volte nominato programma di interventi straordinari sono previsti stanziamenti per complessivi 5.050 milioni, così ripartiti per i singoli settori di intervento: costruzione, prolungamento e sistemazione di marciapiedi, sottopassaggi e pensiline per varie stazioni per un importo di lire 1.050 milioni; potenziamento degli scali merci per un importo di un miliardo; allungamento dei binari di incrocio e precedenza ed altre sistemazioni di piazzali di stazioni minori per un importo di 1.500 milioni; soppressioni di passaggi a livello per un importo di un miliardo.

Per un primo gruppo di proposte già approvate, negli anzidetti settori si sta procedendo all'affidamento dei relativi lavori. Sono in fase di elaborazione ulteriori dettagliate proposte di spesa.

Per quanto riguarda, poi, il futuro piano poliennale di investimenti — previsto dall'articolo 1 della ricordata legge n. 377 del 1974 — il 22 dicembre 1976 è stato presentato al Parlamento, dopo l'approvazione da parte del CIPE e sentita la Commissione consultiva interregionale, uno schema di progetto elaborato dall'azienda delle ferrovie dello Stato. Tale progetto è stato articolato in due componenti consistenti in un piano di interventi integrativi, mirante a consentire la completa realizzazione dei lavori, contemplati nei precedenti programmi aziendali, nonché limitati ulteriori provvedimenti necessari per rendere produttive

talune opere, ed un piano poliennale di sviluppo della rete contenente invece gli ulteriori interventi di potenziamento delle infrastrutture ferroviarie occorrenti per far fronte agli incrementi di traffico prevedibili a medio termine.

Nel piano integrativo sono stati iscritti a favore della rete sarda i seguenti stanziamenti: 14.300 milioni per il completamento del raddoppio del tratto Cagliari-Decimomannu; 4.000 milioni per la sistemazione degli impianti di Cagliari ad integrazione dei precedenti stanziamenti; 500 milioni per la sistemazione degli impianti di Sassari; un miliardo per la sistemazione degli impianti di Golfo Aranci; 700 milioni per il potenziamento degli scali delle stazioni minori; un miliardo per l'allungamento dei binari di incrocio e precedenza; 250 milioni per il completamento della sistemazione del magazzino approvvigionamenti di Cagliari; 50 milioni per il nuovo deposito costiero di Cagliari; 700 milioni per il nuovo deposito locomotive di Sassari; 2 miliardi e mezzo per l'impianto del blocco automatico con ripetizione in macchina del segnalamento di via sulla linea Macomer-Oristano; 800 milioni per la centralizzazione delle manovre nelle stazioni della linea Cagliari-Decimomannu, mediante impianto di moderni apparati centrali elettrici.

Oltre ai suddetti interventi specifici, altri provvedimenti interessanti la Sardegna potranno essere realizzati a carico delle aliquote a corpo, in atto indivise, contemplate per gli impianti del centro-sud dal programma integrativo, per l'importo complessivo di 109 miliardi e 245 milioni di lire riferito alle recinzioni, alla sistemazione e al potenziamento di manufatti, al rinnovo dei binari, al miglioramento degli ambienti di lavoro, eccetera.

Nel piano poliennale di sviluppo sono stati, quindi, previsti i seguenti interventi: elettrificazione della linea Cagliari-Golfo Aranci-Olbia e connessi interventi agli impianti di blocco, segnalamento, sicurezza e telecomunicazioni per lire 37 miliardi; completamento e sistemazione degli impianti di Cagliari per 4 miliardi di lire; completamento e sistemazione degli impianti di Golfo Aranci per 3 miliardi di lire; sistemazione di stazioni e scali merci minori sul tratto Olbia-Oristano per 1 miliardo e 100 milioni di lire; soppressione di 176 passaggi a livello sulla linea Cagliari-Golfo Aranci-Olbia per 38 miliardi e 900 milioni di lire;

elettrificazione della linea Porto Torres-Sassari-Chilivani con interventi agli impianti di telecomunicazione ed installazione del dirigente operativo sull'intero itinerario per 12 miliardi e 800 milioni di lire; completamento della sistemazione degli impianti di Sassari per 5 miliardi di lire; realizzazione di un posto di movimento intermedio sul tratto Porto Torres-Sassari per 500 milioni di lire; sistemazione di stazioni e scali merci minori sul tratto Sassari-Chilivani per 1 miliardo e 500 milioni di lire; soppressione di 123 passaggi a livello sulla linea Porto Torres-Sassari-Chilivani per 15 miliardi e 800 milioni di lire; rettifica del tratto Giave-Campomela per 80 miliardi di lire; costruzione di alloggi di servizio per il personale per 7 miliardi di lire; raddoppio in sede del tratto di linea Oristano-Decimomannu per 100 miliardi di lire.

Per quanto attiene specificatamente a quest'ultimo intervento, relativo al raddoppio del tratto Oristano-Decimomannu, preciso che il provvedimento non si pone in termini prioritari nel quadro generale delle esigenze da soddisfare, tenuto conto che con l'accennata prevista elettrificazione dell'intera dorsale sarda si conseguirà un notevole miglioramento dei livelli di efficienza e di prestazione sull'intero itinerario. La realizzazione del suddetto raddoppio è, pertanto, prevista in un secondo momento, allorché si dovessero raggiungere livelli di traffico che giustifichino obiettivamente l'adozione del provvedimento.

PRESIDENTE. L'onorevole Pazzaglia ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

PAZZAGLIA. Signor Presidente, debbo iniziare dichiarandomi lieto di avere appreso tante notizie, ma insoddisfatto del complesso delle notizie stesse.

Credo di dover citare soltanto due fatti. Il primo attiene alla circostanza che, rispetto al 1938, onorevole sottosegretario, per percorrere la distanza di 287 chilometri, che separa Cagliari da Olbia, oggi occorrono cinque minuti in più. Il secondo argomento riguarda il fatto che il tratto Decimomannu-Cagliari, che viene raddoppiato, è di appena 16 chilometri.

È di tutta evidenza che i problemi delle ferrovie in Sardegna, che sono le più arretrate d'Italia, sono tutti da risolvere, e da molto tempo. Le dirò, per dimostrarle quanto sia insoddisfacente la sua risposta, che nel 1957 io ebbi notizie della costru-

zione del secondo binario nel tratto Cagliari-Decimomannu. Lo ricordo perché proprio in quel periodo fui eletto ad una carica rappresentativa. Si tratta esattamente di notizie risalenti a venti anni fa. Allora si diceva che i lavori fossero in corso. Ora i lavori sono effettivamente in corso, ma esattamente con venti anni di ritardo.

Ho bisogno di dire un'altra cosa, che motiva la mia insoddisfazione. Onorevole sottosegretario, lei ha giustamente citato la legge 9 marzo 1973, n. 52, che stanziava 400 miliardi; ha giustamente citato la legge 14 agosto 1974, n. 377, che stanziava 2 mila miliardi per le ferrovie. Io proprio a quelle leggi mi riferivo, oltre che ai 2 mila miliardi del progetto aziendale del programma integrativo.

Onorevole sottosegretario, si tratta di 4 mila e 400 miliardi che il Ministero dei trasporti ha a disposizione per l'ammodernamento delle ferrovie. Non ho potuto fare un controllo su quanto ella ha affermato essere a disposizione della Sardegna; tuttavia le posso dire che tale calcolo è stato fatto da altri prima di oggi: all'isola, su 4.400 miliardi, sono destinati appena 58 miliardi, cioè, in percentuale, l'1,32 per cento. Poiché ella ha concluso affermando che le opere previste per il futuro dovrebbero servire ad aumentare l'efficienza delle ferrovie, mi permetto di aggiungere che quell'1,32 per cento non porterà certamente a livelli di efficienza le ferrovie stesse, né porterà — come sostiene il Ministero — al riequilibrio territoriale del Mezzogiorno e delle isole nei confronti di altri investimenti.

Le opere in corso esauriscono soltanto antiche promesse, quali il raddoppio e la sistemazione di impianti fissi delle stazioni ferroviarie di Cagliari, di Sassari e di Golfo Aranci; inoltre nel programma è prevista una riduzione del blocco automatico di linea che originariamente era previsto per tutto il tratto Macomer-Cagliari; ora tale tratto è stato limitato, con relativa riduzione di spesa, alla parte Macomer-Oristano.

Onorevole sottosegretario, ella sa meglio di me che da parte della regione sarda è in atto una certa contestazione nei confronti dello Stato per quanto attiene ai trasporti. Per quanto mi riguarda — come evidenziavo nell'ultima parte della mia interrogazione — mi permetto di aggiungere che il trasporto ferroviario nell'isola oggi è sen-

za dubbio carente. È proprio a causa di queste carenze che anche lo sviluppo del traffico è modesto. È anche indiscutibile che esistono solamente linee non elettrificate e ad un solo binario, per cui si può procedere ad una velocità medio-massima di appena 48 chilometri orari: è evidente che la rete ferroviaria non può svilupparsi in queste condizioni. O si mutano le condizioni attuali o l'utente preferirà altri mezzi per recarsi da un luogo all'altro. Basti pensare che per andare da Cagliari a Sassari sono necessarie 5 ore di treno, mentre bastano 20 minuti di aereo o un'ora e mezza di automobile: queste sono le condizioni in cui vive la nostra isola.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione degli onorevoli Casalino e Conchiglia Calasso Cristina, ai ministri dei trasporti e dell'agricoltura e foreste e al ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord, « per conoscere — premesso che: con l'avvicinarsi della primavera si aprono proficue possibilità per la esportazione di nostre primizie ortofrutticole soprattutto dal Mezzogiorno continentale e dalla Sicilia; l'anno scorso si verificò un disservizio ferroviario e una insufficienza di carri per il trasporto delle primizie alimentari compromettendo gli interessi dei contadini, come avvenne nel Salento dove si esportano patate, angurie, peperoni, melanzane, ecc. con ripercussioni negative anche per la bilancia dei pagamenti; la stampa nazionale e estera in queste settimane ci ha rimproverato di non essere capaci di organizzare il servizio del trasporto ferroviario affermando che " un treno di arance proveniente da Acireale in Sicilia diretto in Germania e transitante da Chiasso impiega tre giorni e più per arrivare a destinazione quando le condizioni siano ideali ", aggiungendo che la collocazione dei prodotti italiani all'estero potrebbe aumentare se " vi fosse un maggiore impegno sia sul piano della qualità che del rispetto delle scadenze di consegna ", e che " non è più concepibile che, in pieno ventesimo secolo, la velocità media dei trasporti ferroviari per le merci in Italia non superi, in alcuni casi, i venti chilometri orari " — se è stato preordinato un piano straordinario per la sufficiente fornitura dei vagoni, in base alle statistiche degli anni precedenti e il necessario snellimento e la eventuale precedenza nel

servizio trasporto, in modo da garantire il più possibile il rapido spostamento delle merci dal Mezzogiorno alla frontiera» (3-00825).

L'onorevole sottosegretario di Stato per i trasporti ha facoltà di rispondere.

DEGAN, *Sottosegretario di Stato per i trasporti*. In relazione al favorevole andamento della produzione ortofrutticola, fin dai primi giorni del mese di febbraio del corrente anno si è registrata una richiesta di carri refrigeranti per il trasporto delle primizie notevolmente superiore a quella dello scorso anno.

Per fronteggiare tale esigenza, l'azienda autonoma delle ferrovie dello Stato, grazie a provvedimenti tempestivamente adottati, ha messo a disposizione dell'utenza nel periodo compreso fra il 1° febbraio ed il 6 marzo, 10.366 carri refrigeranti e cioè 2.200 carri in più rispetto allo stesso periodo del 1976. L'assegnazione di tali carri è avvenuta con regolarità, fatta eccezione per alcune zone della Sicilia dove, dal 24 al 27 febbraio scorsi, non è stato possibile traghettare i carri vuoti occorrenti per il carico a seguito delle astensioni dal lavoro del personale delle navi traghetto in servizio sullo stretto di Messina.

Prevedendo che la domanda dei trasporti delle primizie si mantenga anche nei prossimi mesi a livelli superiori a quelli medi stagionali, è stata chiesta un'assegnazione anticipata di carri refrigeranti alla società Interfrigo (con sede in Basilea e che sussidia la temporanea mancanza di carri di tale genere presso le grandi reti ferroviarie europee) allo scopo di aumentare la disponibilità del parco delle ferrovie dello Stato. Inoltre, sono state impartite disposizioni tendenti a favorire la circolazione dei treni composti dai carri vuoti destinati ai maggiori centri di carico.

Per quanto concerne l'inoltro di prodotti ortofrutticoli dal Mezzogiorno continentale e dalla Sicilia, devo far presente che le ferrovie dello Stato, attraverso una rete di treni specializzati a marcia rapida, ormai sperimentata da lunghi anni e opportunamente adattata alle esigenze dell'utenza, provvedono a far affluire detti trasporti ai principali mercati nazionali ed esteri.

A titolo di esempio, con l'orario in corso, ogni giorno due treni specializzati tipo TEEM (*Trans Europ express marchand-*

ses) Villa San Giovanni - Bologna-Chiasso, effettuati per il proseguimento di trasporti provenienti dalla Sicilia e destinati all'estero, percorrono la distanza di 1326 chilometri fino alla stazione di transito in 26 ore circa, con una velocità commerciale media di oltre 50 chilometri l'ora. Ove però si considerino i tempi richiesti nelle stazioni di spedizione per le operazioni precedenti la partenza del treno (raggruppamento di trasporti per destinazione, manovre per composizione treni, traghettamento, manovre di selezione dei carri e composizione dei treni nella stazione di Villa San Giovanni), la velocità commerciale media prima indicata assume ovviamente valori inferiori.

Naturalmente, nei periodi di punta del traffico derrate, non tutti i trasporti possono essere inoltrati con i suddetti treni ed usufruire, quindi, dei tempi minimi di inoltro per essi previsti. Tuttavia, i trasporti eccedenti la composizione di detti convogli fruiscono di altri treni appositamente programmati, di intesa con le ferrovie estere interessate, che ne assicurano comunque il sollecito inoltro.

Purtroppo la circolazione è spesso perturbata da eventi imprevedibili (interruzioni accidentali di linea, segnalazioni di presunti attentati dinamitardi, occupazioni della sede ferroviaria da parte di dimostranti, astensioni dal lavoro), che incidono notevolmente sulla regolarità dell'andamento del servizio.

Assicuro, comunque, che da parte della azienda delle ferrovie dello Stato sarà posta ogni cura per assicurare alle spedizioni delle derrate in genere, e particolarmente di quelle destinate all'esportazione, un inoltro prioritario rispetto a tutti gli altri trasporti.

PRESIDENTE. L'onorevole Casalino ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

CASALINO. Quei giornalisti italiani e di altre nazioni che nei mesi di gennaio e di febbraio di quest'anno hanno evidenziato le nostre difficoltà nel trasportare all'estero le primizie alimentari si sono resi facili profeti. Uno di loro metteva in evidenza come a Bruxelles, nei negozi specializzati, persino in quelli gestiti da italiani, fosse praticamente impossibile reperire le arance *made in Italy*.

In questi giorni siamo stati richiamati alla triste realtà dalla stampa democratica italiana (anche da *l'Unità*), con i seguenti titoli: « solo la metà delle 12 navi della flotta sono funzionanti; a Messina sono bloccati 800 carri merci; i traghetti delle ferrovie dello Stato non ce la fanno più; quasi sicuramente rovinata le primizie contenute nei vagoni e destinate al nord ».

Di fronte a tali notizie, si può pensare che la quadruplicazione della ferrovia Roma-Firenze fa risparmiare mezz'ora di tempo agli utenti: ma a che altro serve, se poi rimangono fermi nelle stazioni intermedie del sud i carri merci e, a volte, anche i treni per viaggiatori arrivano con notevole ritardo? Oggi si parla di quadruplicare la ferrovia Bologna-Milano: siamo sicuri che si tratti di un investimento altamente produttivo? Alcuni tratti ferroviari (come la ferrovia Bari-Lecce e la Bari-Taranto) sono a binario unico e persino prive di elettrificazione; mentre in Commissione trasporti è stato affermato che proprio la elettrificazione costa meno del trasporto *diesel*.

Alcuni hanno suggerito per trasportare le primizie alimentari l'impiego di voli *charter*, ma non si è tenuta presente la grande quantità di primizie che dal sud bisogna trasportare al nord e all'estero, anche se, indubbiamente, questo tipo di trasporto può essere indispensabile per portare queste derrate in Israele o negli Stati Uniti d'America.

Le ferrovie dello Stato nel Mezzogiorno vanno ammodernate, per non parlare poi delle disastrose condizioni delle ferrovie in concessione, che quanti più miliardi riscuotono dallo Stato, tanto meno sono efficienti per il trasporto delle persone e delle merci. Basti pensare, ad esempio, alla situazione nel Salento. L'anno scorso i contadini ebbero gravi perdite nei prezzi delle patate e di altre primizie alimentari a causa della lentezza del trasporto ferroviario. Infatti, molto spesso erano occorse ben 24 ore per percorrere, sulle ferrovie in concessione, 120 chilometri; la distanza, cioè, esistente tra il luogo di produzione e Bari. Soltanto dopo le pressioni delle forze democratiche, dell'Alleanza contadini e dei vari sindacati, il prefetto riuscì ad ottenere alcuni carri merci.

La produzione stimata quest'anno è di 250 mila quintali di patate soltanto per la provincia di Lecce, oltre ai peperoni, alle

melanzane e ad altri prodotti ortofrutticoli. Avremo quest'anno disponibilità di carri? L'onorevole sottosegretario ci ha detto che in parte si è provveduto. Occorre considerare che queste esportazioni ci consentono anche di ridurre il disavanzo della bilancia dei pagamenti.

Per questi motivi mi dichiaro solo parzialmente soddisfatto, confermando di ritenere che dovremmo insistere in questa direzione.

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede referente.

PRESIDENTE. A norma del primo comma dell'articolo 72 del regolamento, comunico che i seguenti progetti di legge sono deferiti alle sottoindicate Commissioni in sede referente:

III Commissione (Esteri):

« Ratifica ed esecuzione dell'accordo tra l'Italia e l'URSS per evitare la doppia imposizione fiscale nel settore dell'esercizio della navigazione marittima, firmato a Mosca il 20 novembre 1975 » (*approvato dal Senato*) (1396) (*con parere della VI e della X Commissione*);

« Ratifica ed esecuzione del patto internazionale relativo ai diritti economici, sociali e culturali, nonché del patto internazionale relativo ai diritti civili e politici, con protocollo facoltativo, adottati e aperti alla firma a New York rispettivamente il 16 e il 19 dicembre 1966 » (*approvato dal Senato*) (1397) (*con parere della II, della IV e della XIII Commissione*);

V Commissione (Bilancio):

« Modifiche al regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato » (1366) (*con parere della VI Commissione*);

PICCINELLI e FERRI: « Costituzione di un " Fondo speciale " presso la società finanziaria Centro Italia società per azioni (centro finanziaria) » (1430) (*con parere della VI Commissione*);

VI Commissione (Finanze e tesoro):

ROBERTI ed altri: « Proroga delle disposizioni di cui alla legge 2 dicembre 1975, n. 576, attinenti ai compensi per prestazioni straordinarie effettuate oltre l'orario di lavoro al personale delle amministrazioni finanziarie nonché ai premi di incentivazione » (1324) (con parere della V Commissione);

VIII Commissione (Istruzione):

RAICICH ed altri: « Norme generali sull'istruzione. Ordinamento della scuola secondaria » (1068) (con parere della I, della II, della V e della XIII Commissione);

SPIGAROLI: « Adeguamento dei limiti di somma previsti in materia di tutela di cose di interesse artistico e storico dalla legge 21 dicembre 1961, n. 1552 » (1290) (con parere della VI Commissione);

XIII Commissione (Lavoro):

« Legge quadro concernente la formazione professionale dei lavoratori » (1348) (con parere della I, della III, della V, della VIII e della XII Commissione);

XIV Commissione (Sanità):

« Diritto di stabilimento e libera prestazione da parte dei medici cittadini di Stati membri delle Comunità europee » (1269) (con parere della III, della V e della VIII Commissione).

Assegnazione di un disegno di legge a Commissione in sede referente e autorizzazione di relazione orale.

PRESIDENTE. A norma del primo comma dell'articolo 72 del regolamento, comunico che il seguente disegno di legge è deferito alla IV Commissione (Giustizia) in sede referente, con il parere della V Commissione:

« Proroga del termine per l'emanazione del nuovo codice di procedura penale » (approvato dal Senato) (1440).

Dati i motivi di particolare urgenza, propongo altresì che la Commissione sia auto-

rizzata sin d'ora a riferire oralmente all'Assemblea nella seduta di domani.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Modifica nella costituzione di un gruppo parlamentare.

PRESIDENTE. Comunico che il gruppo parlamentare Costituente di destra-democrazia nazionale ha nominato vicepresidente il deputato Galasso in sostituzione del deputato D'Aquino.

Comunico inoltre che il comitato direttivo del gruppo stesso risulta così modificato: onorevoli Borromeo D'Adda, Menicacci e Cerquetti.

Annunzio di interrogazioni e di interpellanze.

MORINI, *Segretario*, legge le interrogazioni e le interpellanze pervenute alla Presidenza.

BONINO EMMA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BONINO EMMA. Ho chiesto la parola per sollecitare lo svolgimento di un'interrogazione — per la verità, tale interrogazione è stata presentata soltanto oggi e quindi mi rendo conto della difficoltà di una sua inserzione all'ordine del giorno: comunque, chiedo alla Presidenza di farsi interprete presso il Governo di questa esigenza — riguardante il grave divieto opposto dalla questura di Roma alla manifestazione indetta dal partito radicale e dal comitato promotore degli otto referendum per l'anniversario del 13 maggio 1974.

Poiché riteniamo che questa data non sia inferiore per dignità a quella del 1° maggio, almeno per quanto riguarda la situazione del nostro paese, e tenendo conto soprattutto del fatto che le manifestazioni e tutte le attività del partito radicale sono state sempre pacifiche e non violente, giudichiamo questo divieto estremamente grave, anche perché hanno dato la loro adesione a questa manifestazione numerosi parlamentari sia della Camera, sia del Senato.

Abbiamo presentato questa interrogazione appunto per conoscere le valutazioni del Governo e, comunque, per sapere per quali motivi, in una ricorrenza così importante, stante la più ampia assicurazione di non violenza della manifestazione, si è ritenuto di non poter derogare ad un decreto — quello appunto che ha vietato ogni manifestazione a Roma per il mese di maggio — che da molte parti viene già definito anticostituzionale, proprio perché viola il diritto di manifestazione del pensiero e il diritto di riunione dei cittadini, sanciti dalla Costituzione.

Chiedo pertanto alla Presidenza di voler sollecitare il Governo in questo senso. Ritengo che questo sia l'unico modo di muoversi per evitare qualsiasi equivoco, incompienza o eventuali incidenti.

PRESIDENTE. La Presidenza prende atto della sua richiesta, onorevole Bonino, e assicura che compirà i passi necessari presso il Governo.

BAGHINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BAGHINO. Signor Presidente, certamente ella conosce — del resto è noto a tutti i parlamentari — il problema delle pensioni dei mutilati e invalidi di guerra. Si tratta di un problema che è tanto annoso quanto drammatico e che ha dato luogo a numerose manifestazioni di protesta in tutte le città italiane, anche con picchettaggi dinanzi all'Altare della patria.

Pertanto, ritenendo che sia dovere del Governo intervenire in materia e dire quando intende affrontare il problema del miglioramento del trattamento pensionistico in questione, in base all'articolo 137 del nostro regolamento, il quale al secondo comma prevede che trascorse due settimane dalla loro presentazione le interpellanze siano poste senz'altro all'ordine del giorno della seduta del primo lunedì successivo, chiedo che la mia interpellanza in proposito, presentata alla fine del mese di marzo, sia posta senz'altro all'ordine del giorno.

PRESIDENTE. La Presidenza prende atto di questa sua richiesta, onorevole Baghino.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Mercoledì 11 maggio 1977, alle 16,30:

1. — Interrogazioni.

2. — *Discussione del disegno di legge:*

Proroga del termine per l'emanazione del nuovo codice di procedura penale (*approvato dal Senato*) (1440);

— *Relatore:* Sabbatini.

3. — *Discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 30 aprile 1977, n. 151, concernente cause di sospensione della durata della custodia preventiva (1414);

— *Relatore:* Pontello.

4. — *Discussione dei disegni di legge:*

Ratifica ed esecuzione della convenzione europea sulla validità internazionale dei giudizi repressivi, adottata a L'Aja il 28 maggio 1970 (*approvato dal Senato*) (1202);

— *Relatore:* Salvi;

Ratifica ed esecuzione della convenzione europea sulla responsabilità degli albergatori per le cose portate dai clienti in albergo, con allegato, firmata a Parigi il 17 dicembre 1962 (*approvato dal Senato*) (1304);

— *Relatore:* Pisoni;

Ratifica ed esecuzione dell'accordo tra l'Italia e la Jugoslavia concernente il rifornimento idrico del comune di Gorizia, firmato a Nova Gorica il 21 novembre 1975 (*approvato dal Senato*) (1306);

— *Relatore:* Salvi.

La seduta termina alle 19,30.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO DEI RESOCONTI
Dott. MARIO BOMMEZZADRI

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
Dott. MANLIO ROSSI

**INTERROGAZIONI E INTERPELLANZE
ANNUNZiate****INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

TASSONE. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere quali iniziative intenda assumere per porre rimedio alla grave discriminazione esistente fra gli enti di sviluppo agricolo pluriregionali e quelli monoregionali. Ai primi infatti è stato assicurato il finanziamento delle loro attività, mentre per gli altri non è stata stanziata alcuna somma per il periodo 1° aprile 1972-31 dicembre 1976. La necessità di concedere con urgenza è dettata da due diversi ordini di motivi:

1) agli enti di sviluppo monoregionali sono attribuite funzioni di primaria importanza; per tre di essi (Abruzzo, Campania e Calabria) in particolare sono rimasti gli oneri derivanti dalla riforma fondiaria;

2) gli enti di sviluppo monoregionali versano in una pesante situazione finanziaria; il solo ente di sviluppo in Calabria -

Opera Sila - ha 45 miliardi di *deficit* per il quale annualmente deve pagare 12 miliardi di interessi passivi. (5-00534)

OTTAVIANO, GUASSO, GARBI E BOCCI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere - di fronte al grave fatto accaduto il 7 maggio 1977, quando l'aeroporto di Torino-Caselle è stato chiuso al traffico per oltre tre ore a causa di interferenze radio che hanno messo fuori uso contemporaneamente il sistema di atterraggio strumentale (Ils) e le comunicazioni dei piloti con la torre di controllo, causando grave disagio e pericoli sia ai servizi che al funzionamento complessivo dell'aeroporto - quali provvedimenti siano stati adottati al fine di garantire, con urgenza, il regolare funzionamento dell'aeroporto torinese, e per mettere fine a tutte le azioni rivolte, volontariamente o involontariamente, ad attentare alla sicurezza del volo.

Gli interroganti segnalano l'urgenza degli interventi in quanto anche nei giorni successivi le condizioni di funzionamento dell'aeroporto continuano ad essere precarie per gli stessi motivi. (5-00535)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

FRANCHI, TREMAGLIA E GUARRA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere:

se è esatto che nelle vicende che hanno portato alla gestione commissariale la Cassa di risparmio di Livorno, l'indagine ha provato che uno dei settori più in sofferenza e che hanno arrecato alla Cassa di risparmio di Livorno, per una gestione non corretta, seri danni, è quello del Monte dei pegni;

se è esatto che la Cassa di risparmio di Livorno avrebbe acquistato quadri sopravvalutandoli nel loro valore, e se è altresì esatto che un abituale venditore di autentiche « croste » si presentava a nome di certo Emo Danesi. (4-02483)

FRANCHI, BAGHINO, BOLLATI, SERVELLO, TREMAGLIA, TRANTINO E GUARRA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere:

i motivi per i quali 52 famiglie, che da oltre 32 anni risiedono in appartamenti della ditta Piaggio (Pontedera), si vedono minacciate di sfratto;

se esistono possibilità che tale ingiusto provvedimento sia revocato e, in subordine, se l'amministrazione comunale di Pontedera (Pisa) sia in grado di dare a queste famiglie una adeguata e dignitosa sistemazione. (4-02484)

MAZZARINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere:

in quali circostanze quattro motopescherecci di Mazara del Vallo sono stati catturati da motovedette tunisine dopo un lungo inseguimento;

se e quali iniziative intendono adottare sia per l'accertamento delle responsabilità dell'accaduto onde stabilire chi abbia violato il contenuto degli accordi bilaterali italo-tunisini sulla pesca nei banchi del canale di Sicilia, sia per l'intensificazione della vigilanza nella zona di pesca in questione da parte dei mezzi della Marina militare a tutela dei nostri connazionali;

infine, se e quali passi s'intendono svolgere presso il governo tunisino per l'immediato rilascio dei motopescherecci catturati e dei loro equipaggi. (4-02485)

MONDINO E FROIO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere:

se sia a conoscenza che sono in via di conclusione trattative tra la Montedison e l'Istituto bancario San Paolo di Torino per la cessione a quest'ultimo del pacchetto azionario di controllo del Banco Lariano;

se risulti che tali trattative si basano su una valutazione del Banco Lariano dell'ordine di grandezza di 220 miliardi di lire come valore azionario globale e che tra le condizioni per la cessione vi è la concessione da parte dell'Istituto San Paolo di Torino alla Montedison di prestiti vari di cui parte a tasso agevolato dell'ordine di grandezza di 300 miliardi di lire circa;

con quale criterio sia stata accertata la valutazione sopra menzionata;

se l'operazione sia stata autorizzata dal Ministero del tesoro e dalla Banca d'Italia e, in caso affermativo, in base a quali considerazioni sia stato autorizzato l'impiego di somme di tale entità;

se l'Istituto bancario San Paolo di Torino si trovi nelle condizioni idonee di liquidità per effettuare una operazione di questo genere;

se sia contraddittoria la natura di ente di diritto pubblico del San Paolo con quella meramente privatistica del Banco Lariano con tutte le implicazioni conseguenti;

se ritenga di intervenire sollecitamente affinché l'operazione venga bloccata in attesa dei chiarimenti di cui alle precedenti proposizioni. (4-02486)

TASSONE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia a conoscenza della grave situazione degli uffici di collocamento di numerosi comuni della Calabria a causa dell'assoluta carenza di personale. Infatti alcuni collocatori prestano servizio, oltre che nei loro comuni, anche *ad interim* in altri, in mancanza dei titolari. Tutto ciò non può che provocare una disfunzione del servizio e uno stato di disagio dei collocatori, tra l'altro sottopagati per il servizio prestato fuori sede.

L'urgenza di tale problema, che riguarda il funzionamento degli uffici in Calabria, è indipendente anche dal preannunciato disegno di legge sulla riforma del collocamento. (4-02487)

CUMINETTI E PUMILIA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere se è a conoscenza della discriminazione personale e professionale cui è sottoposto un funzionario dell'Ambasciata d'Italia in Washington attraverso la diffusione, anche in ambienti ufficiali e di governo, da parte dell'ambasciatore e dei colleghi diplomatici, di tendenziose affermazioni circa sue « coloriture » politiche a causa dello atteggiamento di opposizione assunto dal predetto funzionario nei confronti dell'acquisto della villa « Firenze House »;

e per conoscere quali provvedimenti egli intende adottare per porre termine a tale stato di cose che non soltanto danneggia un dipendente dello Stato, ma nuoce anche al buon nome della Ambasciata d'Italia negli Stati Uniti. (4-02488)

SERVADEI. — *Al Governo.* — Per sapere se è a conoscenza che i contributi concessi dal Ministero dei lavori pubblici in base al decreto-legge 15 agosto 1975, n. 376, convertito nella legge 16 ottobre 1975, n. 492 per la realizzazione di alloggi popolari in forma cooperativa sono da tempo praticamente inutilizzati per la mancanza di Istituti di credito disposti a concedere i mutui necessari alle condizioni previste dal citato decreto o, più semplicemente, a concedere mutui.

Il fatto è molto grave perché fornisce la sensazione ai beneficiari del contributo, sempre bisognosi di alloggi a condizioni finanziarie possibili, di essere presi in giro, e perché immobilizza pubblici mezzi finanziari utilissimi (anzi inadeguati) per perseguire una necessaria politica pubblica della casa.

L'interrogante ritiene pertanto che si debba procedere urgentemente ad un confronto e ad un accordo col sistema creditizio specializzato, tale da rendere possibile il raggiungimento degli obiettivi posti dal provvedimento legislativo in questione. (4-02489)

MORINI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato di applicazione da parte del Ministro dei lavori pubblici della legge 15 luglio 1975, n. 399 recante disposizioni relative ai Cantieri officina di Boretto e di Cavanella d'Adige con riguardo ai provvedimenti di sistemazione del personale.

In particolare si chiede se siano stati emanati i bandi di concorso per operai specializzati, operai qualificati e operai comuni nel numero necessario per sopperire ai gravi inconvenienti derivanti dal mancato funzionamento delle conche di navigazione.

L'interrogante rileva che l'attuazione dei provvedimenti invocati è essenziale per gli interessi di carattere generale connessi con la navigazione fluviale per la quale il funzionamento delle conche, 24 ore su 24, è ragione di vita per quanti si servono delle idrovie per il trasporto merci, specie nell'attuale momento in cui ogni sforzo deve essere fatto per ridurre il congestionamento stradale. (4-02490)

ARMELLA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere:

se sia a conoscenza della grave situazione in cui si espleta il servizio del reparto osservazione dell'ospedale di Torino dove i militari sono soggetti ad un trattamento obiettivamente inaccettabile, indegno di uno Stato civile, non essendo osservati i più elementari criteri igienici, con scambio tra i ricoverati di lenzuola e coperte, anche nei casi di rischio per malattie infettive, con uso comune di stoviglie, con mancanza dei più elementari ed indispensabili arredi (sedie);

se non ritenga urgente risporre per un'ispezione onde accertare quanto sopra per i provvedimenti del caso. (4-02491)

RAUTI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere se risulta vero il fatto - pubblicato dalla stampa con dovizia di documentazione - che un componente della Segreteria nazionale della FULC (Federazione unitaria dei lavoratori chimici) ha percepito dall'EGAM un compenso fisso mensile di quasi 450 mila lire senza svolgere alcuna attività lavorativa.

In particolare, sempre secondo le notizie stampa, sembrerebbe che il segretario nazionale della FULC, signor Luciano Bacci, avrebbe ricevuto tale compenso sino al febbraio 1977 dietro svolgimento di una prestazione volta a documentare l'Ente di Stato in materia « socio-occupazionale », mentre nessun suo « lavoro » al riguardo risulta mai presentato.

Per sapere se ritiene legittimo che un alto esponente sindacale risulti sui libri paga di un Ente di Stato così notoriamente dissestato e a causa delle cui spese — tra le quali quella accennata — migliaia di persone stanno rischiando il posto di lavoro e centinaia risultano già in lista di disoccupazione. (4-02492)

BELLOCCHIO E BROCCOLI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se sia a conoscenza che il carcere mandamentale di Aversa (Caserta) risulta chiuso sin dal febbraio 1974; che a seguito di ciò il personale previsto nella pianta organica del comune (1 medico, 1 cappellano, 1 capo custode e 5 custodi fra uomini e donne) continua a gravare sul bilancio comunale senza per altro poter essere adibito a compiti definiti continuando lo stato di incertezza sulla futura destinazione dell'edificio medesimo;

se ritenga alla luce dei fatti esposti più conveniente per lo Stato e per il comune decretare la definitiva chiusura anche allo scopo di poter utilizzare l'edificio ad altro uso. (4-02493)

ASCARI RACCAGNI. — *Al Ministro dell'Industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per chiedere quali provvedimenti intende adottare il Governo in presenza dei casi di liquidazione coatta amministrativa di compagnie di assicurazioni o di sospensione dall'esercizio dell'attività, frutto anche della molteplice, farraginosa ed inadeguata legislazione vigente in materia di assicurazioni e particolarmente di R. C. auto.

Considerato che tale stato di cose produce un danno economico considerevole alla comunità nazionale, per l'abbassamento del livello del servizio, la lievitazione collettiva e singola del costo di esso e toglie credibilità all'attività assicurativa e a quella degli agenti. L'interrogante ritiene che sia indispensabile addivenire quanto prima a norme rigide, che consentano una seria impostazione dell'attività assicurativa, che rendano possibili i controlli del caso, evitando in tal senso situazioni abnormi sul mercato e perdite ingenti agli stessi danneggiati.

L'interrogante richiede in particolare se si conosca il numero totale dei sinistri da liquidare e quanti sinistri siano stati liquidati ad oggi, o a data recente, di competenza del Fondo di garanzia per le vittime

della strada in relazione alla liquidazione coatta amministrativa delle compagnie Centrali e Columbia. (4-02494)

D'ALESSIO, ANGELINI, VENEGONI, MATRONE E CRAVEDI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere —

richiamato l'ordine del giorno approvato dalla Commissione difesa nella seduta del 20 aprile 1977 in occasione dell'esame del disegno di legge n. 799;

premessi che l'articolo 26 della legge di avanzamento fissa gli elementi da prendere in esame ai fini delle promozioni degli ufficiali (qualità morali, qualità professionali, doti intellettuali e di cultura);

considerato che la valutazione di tali elementi è determinante per la carriera di tutti i militari e in particolare per l'avanzamento ai massimi gradi;

ricordato che alla disciplina giuridica fissata con la precedente legge di avanzamento (legge 7 giugno 1934, n. 899, regio decreto n. 1494 del 1934) relativamente alle disposizioni riguardanti i punti da attribuire ai fini dell'avanzamento, è stata sostituita una normativa basata sulla più ampia discrezionalità delle decisioni delle commissioni di avanzamento —:

1) quali sono stati i criteri stabiliti per tutti i gradi delle tre forze armate, dalle commissioni di avanzamento per l'attribuzione dei punteggi ai fini della compilazione dei quadri d'avanzamento per il 1977 specificando per ciascun gruppo di elementi di cui alle lettere a), b) e c) del citato articolo 26 l'elenco di tutti i titoli (accademici, professionali, di studio, benemerite di guerra, ecc.) presi in considerazione ed il punteggio predeterminato per ciascuno di essi;

2) in che misura tali criteri si discostano da quelli fissati negli anni precedenti;

3) se dai verbali delle commissioni di avanzamento si desumono i punteggi attribuiti ai singoli ufficiali dai vari componenti della commissione e le motivazioni adottate dai diversi commissari a fondamento dei punteggi attribuiti;

4) se è allo studio una riforma del sistema di avanzamento nella quale sia previsto:

a) la integrazione delle commissioni di avanzamento con controrelatore da scegliere con appropriati criteri per la tutela del singolo ufficiale da sottoporre ad esame;

b) la introduzione del ricorso gerarchico avverso alle decisioni delle commissioni stesse;

c) la pubblicità degli atti relativi alle procedure di avanzamento. (4-02495)

BARTOLINI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere i programmi relativi al raddoppio dei binari sulla Orte-Falconara ed in particolare per quanto riguarda il tratto Orte-Terni.

L'interrogante chiede informazioni aggiornate ed assicurazioni circa la situazione riguardante le tratte Orte-Nera Montoro e Narni Scalo-Terni per le quali, pur esistendo progetti e finanziamenti, i lavori di raddoppio tardano ad iniziare e soprattutto notizie in merito allo stato della progettazione e del finanziamento delle opere necessarie al raddoppio dei binari sulla tratta Nera Montoro-Narni Scalo senza del quale, pur con il raddoppio nelle altre due tratte,

rimarrebbe un ostacolo alla razionalizzazione ed all'efficienza dei collegamenti ferroviari nel percorso considerato. (4-02496)

LAURICELLA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere:

se esistono intendimenti volti alla soppressione dell'Ufficio distrettuale delle imposte dirette e dell'Ufficio del registro di Licata;

nel caso positivo se intenda rivedere tale indirizzo soppressivo garantendo la continuità di detto ufficio in considerazione della inopportunità e dei danni che deriverebbero alla popolazione di Licata e di Palma di Montechiaro che non possono essere private di tali importanti servizi sociali.

Si consideri la particolare ed eccezionale condizione di precarietà economica e sociale in cui versano tali popolazioni verso le quali non può né deve mancare l'attenzione del Governo. (4-02497)

. . .

INTERROGAZIONI A RISPOSTA ORALE

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro di grazia e giustizia per conoscere le circostanze in cui si è verificata l'evasione del "giorno", effettuata da n. 5 detenuti dal carcere di Ravenna (Erio Foschini, Giancarlo e Antonio Berardi, Olindo Berardi, Oriano Pirazzoli) ed in particolare per conoscere quali siano in detto carcere le condizioni di vita dei detenuti e quelle del personale di custodia e le condizioni di servizio di quest'ultimo nonché per conoscere quanto e come abbiano influito le suddette condizioni nel determinare incentivi e opportunità per l'evasione.

« Gli interroganti chiedono di sapere se tale episodio non rappresenti, anche ad avviso del Governo, una ulteriore dimostrazione della straordinaria necessità ed urgenza di provvedere ad offrire a detenuti ed agenti di custodia condizioni meno incivili di vita e ad aumentare gli organici del personale di custodia e modificarne le condizioni di servizio e di trattamento.

(3-01086) « MELLINI, BONINO EMMA, PANNELLA, FACCIO ADELE ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri delle partecipazioni statali e dell'industria, commercio e artigianato, per sapere se siano a conoscenza che dal 1974 il parco pubblico della Mostra d'Oltremare di Napoli è chiuso al pubblico e quali motivi ostino alla riapertura del predetto parco, dal momento che la civica amministrazione di Napoli è impegnata ad assumersi gli oneri inerenti, senza compromettere le attività fieristiche e gli altri compiti d'istituto dell'ente mostra.

« L'interrogante chiede di sapere altresì dai Ministri se ritengano che la riapertura del suddetto parco pubblico, con i relativi servizi assicurati dal comune di Napoli, rappresentino un indispensabile mezzo di salvaguardia del verde pubblico e di una importante struttura al servizio della città.

« In particolare, l'interrogante chiede di conoscere dai Ministri se l'importante manifestazione promossa dagli abitanti dei quartieri occidentali di Napoli, manifestazione che ha registrato l'adesione della circoscrizione della zona flegrea, degli operai dell'Italsider, di esponenti politici presenti

nel consiglio comunale di Napoli e soprattutto di oltre cinquemila scolari delle elementari della zona, meriti una risposta immediata e positiva in modo che non venga soffocata una giusta democratica domanda della cittadinanza, al fine di ottenere uno spazio verde attrezzato già disponibile, del quale in passato si è già usufruito in armonia con le attività fieristiche, così come è stato anche puntualizzato dai lavoratori della Mostra d'Oltremare, che attraverso le organizzazioni sindacali unitarie hanno ribadito l'opportunità della riapertura del parco.

(3-01087)

« CALDORO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro di grazia e giustizia, per conoscere le circostanze in cui si è verificata l'evasione del giorno, effettuata da 3 detenuti dal carcere di Siena (Mario Sale, Francesco Siani, Santo Courè) ed in particolare per conoscere quali siano in detto carcere le condizioni di vita dei detenuti e quelle del personale di custodia e le condizioni di servizio di quest'ultimo nonché per conoscere quanto e come abbiano influito le suddette condizioni nel determinare incentivi e opportunità per l'evasione.

« Gli interroganti chiedono di sapere se tale episodio non rappresenti, anche ad avviso del Governo, una ulteriore dimostrazione della straordinaria necessità ed urgenza di provvedere ad offrire a detenuti ed agenti di custodia condizioni meno incivili di vita e ad aumentare gli organici del personale di custodia e modificarne le condizioni di servizio e di trattamento.

(3-01088) « MELLINI, PANNELLA, BONINO EMMA, FACCIO ADELE ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i Ministri della marina mercantile, del lavoro e previdenza sociale, di grazia e giustizia e dell'interno per sapere se sono a conoscenza del fatto che a Molfetta i circa 25.000 marittimi sono costretti a servirsi dei sensali per potersi imbarcare e quindi sono obbligati a pagare forti tangenti a ben individuate persone che controllano tutte le possibilità di lavoro nel settore marittimo.

« Gli interroganti chiedono quindi di conoscere le ragioni della mancata applicazione del regio decreto-legge 24 maggio 1925, n. 1031 sulla " repressione della sen-

seria in fatto di collocamento della gente di mare" convertito in legge con legge 18 marzo 1926, n. 562, che prevede espressamente la costituzione di uffici di collocamento gratuito nei porti italiani ed in particolare a Molfetta.

« Gli interroganti chiedono inoltre di conoscere le motivazioni del mancato intervento dell'autorità giudiziaria nei confronti dei sensali che speculano sul lavoro dei marittimi ed i progetti, se ve ne sono, del Ministero competente per attuare dopo mezzo secolo la legge prima citata.

(3-01089) « PANNELLA, BONINO EMMA, MEL-
LINI, FACCIO ADELE ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro della marina mercantile e degli affari esteri, per conoscere quali provvedimenti il Governo intenda assumere per tutelare l'incolumità e la libertà dei pescherecci italiani operanti in acque internazionali e costantemente sottoposti a sequestri ingiustificati ad opera delle autorità della Repubblica tunisina.

« L'interrogante fa presente in particolare che nella giornata di domenica quattro pescherecci con 46 marinai a bordo sono rimasti per tre ore sotto il fuoco di unità militari tunisine e costretti a raggiungere il porto di Tunisi dove rimangono sequestrati.

« Detti pescherecci operanti in acque internazionali hanno chiesto inutilmente di avere accertato il punto nave con la presenza delle nostre autorità militari.

« L'episodio fa seguito al sequestro di altri due pescherecci avvenuto 20 giorni addietro sempre nel Canale di Sicilia.

« L'interrogante ritiene indifferibile la utilizzazione di elicotteri della marina militare con base a Trapani per le necessarie sorveglianze ed assistenze.

« Ritiene, inoltre, che la mancata definizione degli aspetti economici connessi all'accordo intervenuto tra il nostro Governo e quello della Repubblica tunisina possa costituire una delle ragioni dell'ingiustificato atteggiamento della vicina Repubblica.

(3-01090) « PUMILIA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro dell'interno, per sapere:

se è a conoscenza del grave divieto della questura di Roma nei confronti del-

la manifestazione del 12 e 13 maggio 1977 a piazza Navona, indetta dal comitato per gli 8 referendum con l'adesione di numerose organizzazioni e di personalità politiche e del mondo della cultura;

se è a conoscenza che questo divieto interviene nel momento in cui la raccolta delle firme per gli 8 referendum è arrivata al 40° giorno, con il risultato di 340.000 firme, e mentre mancano solo 35 giorni effettivi al momento in cui dovrà iniziare la consegna delle firme alla Cassazione;

se non ritiene che il divieto interven- ga di fatto in quella che è una vera e propria campagna elettorale.

« Si chiede inoltre come il Ministro ritenga ammissibile, costituzionalmente, l'uso dell'articolo 2 del testo unico di pubblica sicurezza, sulla base del quale sono stati fatti e l'ordinanza prefettizia e - conseguentemente - il divieto della questura di Roma.

« Si chiede infine se il Ministro ritenga necessario eliminare questa grave prassi e togliere ogni impedimento alla piena attuazione delle libertà democratiche, con particolare riguardo al diritto di manifestare il proprio pensiero.

(3-01091) « PINTO, BONINO EMMA, PANNELLA,
FACCIO ADELE, MELLINI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro del lavoro e della previdenza sociale per sapere se è a conoscenza della intollerabile situazione che si è determinata nello stabilimento metallurgico "Romanazzi S.p.A." sito in Roma, via Tiburtina 1072.

« I proprietari dello stabilimento perseguono da anni una politica antisindacale caratterizzata da aperte violazioni dello Statuto dei diritti dei lavoratori, da atti provocatori nei confronti degli operai e membri del Consiglio di fabbrica e non applicano gli stessi accordi aziendali liberamente sottoscritti.

« A solo titolo di esempio della concezione di tipo feudale che anima i proprietari dell'azienda ricordiamo che per far valere il diritto alla costituzione del sindacato in fabbrica i lavoratori furono costretti a scioperare per ben 250 ore; che nel novembre 1976 licenziavano in tronco 5 membri del consiglio di fabbrica, licenziamento dichiarato nullo su sentenza del pretore De Paola del dicembre 1976; che il 21 gen-

naio 1977 è stata recapitata ai membri del consiglio di fabbrica una denuncia per pretesi risarcimenti danni subiti dalla Romanazzi durante gli scioperi per un importo di 500 milioni e che, infine, nel mese di marzo i componenti del consiglio di fabbrica sono stati assurdamente denunciati per violazione di domicilio e violenza privata.

« La Romanazzi inoltre con atto unilaterale ha deciso di non riconoscere più gli accordi sottoscritti riguardanti la componente della retribuzione denominata III elemento, l'indennità extra-turno, la mezza ora retribuita per il pranzo ai lavoratori turnisti. Con tali decisioni la Romanazzi ha tolto a circa 200 lavoratori 100.000 al mese e 30.000 lire mensili a circa 500 lavoratori. L'assurda motivazione di tali gravi decisioni è che avendo " il sindacato nazionale, la Confindustria e il Governo fatto un accordo per la diminuzione del costo del lavoro " è legittimo, per l'azienda, ridurre unilateralmente la retribuzione dei lavoratori.

« Tale decisione che non si può non definire provocatoria costringe da mesi i lavoratori a scioperare con ulteriore decurtazione del salario per il rispetto integrale dell'accordo aziendale.

« Gli interroganti chiedono al Ministro se intende rapidamente intervenire per ottenere dalla " Romanazzi " il rispetto delle leggi dello Stato che regolano l'esercizio dei diritti sindacali e l'applicazione degli accordi aziendali liberamente sottoscritti dalle parti interessate.

(3-01092)

« CANULLO, TREZZINI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro della pubblica istruzione per sapere se sia a conoscenza di quanto accaduto giovedì 5 maggio 1977 all'Accademia di belle arti di Macerata, dove, alla presenza di una decina di professori, tra i quali il direttore, è stata effettuata la proiezione, a scopo didattico, di spezzoni di films che, tra l'altro, mostrano " le alterne vicende di un lungo e complicato rapporto sessuale tra tre uomini, che gagliardamente ponevano in uso le varie parti del corpo e in fine si abbandonavano ad una ansimante ammuccchiata ".

« L'interrogante chiede altresì di sapere se tale spettacolo proiettato oltre che agli studenti dell'Accademia, ad alunni minori dell'Istituto statale d'arte, appositamente invitati, possa considerarsi come espressione artistico-culturale, oggetto dell'attività didattica dell'Accademia, o non piuttosto semplice pornografia e quindi inammissibile in una scuola pubblica e tale da poter configurare l'ipotesi del reato di corruzione di minori.

« Per sapere inoltre se l'iniziativa in parola è stata autorizzata o meno dal collegio dei docenti dell'istituto.

« Per conoscere infine quali urgenti provvedimenti intenda prendere il Ministro nei confronti dei responsabili.

(3-01093)

« SPOSETTI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il Ministro di grazia e giustizia al fine di conoscere:

a) quale valutazione egli dia del provvedimento del procuratore della Repubblica di Milano, che ha congelato gli ordini di carcerazione nei confronti delle persone condannate con sentenze irrevocabili a pene detentive non superiori ai 4 mesi, giustificandolo con lo stato di necessità derivante dal superaffollamento del carcere di San Vittore di Milano;

b) quali misure intenda adottare per ristabilire il principio di civiltà dell'egualianza di tutti i cittadini dinanzi alle leggi;

c) quali interventi intenda svolgere per avviare a soluzione il problema della ricettività degli istituti penitenziari, assicurando normalità di vita all'interno di essi e impedendone le evasioni, che oggi si debbono registrare in misura crescente.

(3-01094)

« BOZZI, COSTA, ZANONE ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri per conoscere - premesso che negli scorsi mesi ricorrenti notizie anche di stampa (*Resto del Carlino* del 9 febbraio 1977) riferivano che era in preparazione una riforma dell'Arma dei carabinieri attraverso la quale sarebbe stata tolta di fatto la autonomia organizzativa all'Arma stessa compromettendone la istituzionale funzione di garanzia e di difesa delle istituzioni democratiche dello Stato; funzione assolta con lealtà e coraggio nel corso della sua storia recente e passata - se anche in relazione alla accresciuta crisi dell'ordine pubblico ed alle confermate capacità operative dimostrate dal-

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 MAGGIO 1977

l'Arma dei carabinieri, fino al sacrificio estremo, non ritenga di smentire le riferite notizie dei mesi scorsi che, se vere, non potrebbero non sollevare preoccupazioni e riserve in quanti credono nella difesa assoluta e imparziale dello Stato in quanto tale, al di fuori di ogni contingente formula governativa; difesa delle supreme istituzioni che va ribadita confermandosi quel ruolo primario di garante della Costituzione proprio all'Arma dei carabinieri; e ciò naturalmente nell'ambito di quella riforma dei servizi di sicurezza necessaria al fine di dare allo Stato ed ai suoi cittadini una certezza di difesa democratica.

(3-01095)

« CERQUETTI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro dell'interno per conoscere:

i motivi che lo hanno determinato ed emanare, senza nemmeno consultare il Ministro della pubblica istruzione, una circolare diretta al "censimento" di tutte le organizzazioni giovanili operanti nella scuola, all'identificazione dei responsabili attraverso nome, indirizzo, numero telefonico e alla loro caratterizzazione politica e ideologica, senza operare alcuna distinzione tra gruppi eversivi e associazioni che si muovono sul terreno della democrazia;

se ritenga tale iniziativa in contrasto con i numerosi e fondamentali principi della nostra Costituzione e del tutto improduttivo per sconfiggere la provocazione e tutelare l'ordine pubblico;

se consideri inammissibile richiedere la collaborazione dei presidi nel controllo ideologico degli studenti;

se, posto che l'iniziativa pare affidata all'amministrazione per l'attività assistenziale italiana ed internazionale, non si tenti di attribuire a tale ente, universalmente ritenuto inutile, una qualche funzione, di natura non già culturale o assistenziale ma repressiva, al fine di giustificare il suo mantenimento in vita.

(3-01096)

« MAGNANI NOYA MARIA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Governo, per sapere:

quali siano i motivi che hanno indotto le autorità a non procedere a norma di legge a carico dei facinorosi che hanno letteralmente aggredito e insultato con espres-

sioni come "fascisti" i deputati De Carolis e Aniasi, nonché il giornalista Bocca, tentando di impedire con la forza un dibattito in un circolo socialista;

se siano stati individuati almeno i promotori della manifestazione sediziosa, e ciò al fine di accertare se vi fossero infiltrati elementi resisi già protagonisti di cortei capeggiati dall'ex sindaco di Milano e da Capanna, anch'egli antidemocraticamente contestato;

infine, come s'intenda tutelare lo svolgimento delle riunioni politico-culturali rispetto alle violenze che tollerate in passato con malcelato compiacimento, quando erano dirette contro la destra, toccano sia pure tardivamente la sensibilità di quanti hanno alimentato gli epigoni dei "katanghesi" e del movimento studentesco oggi singolarmente appaiati ad ex marciatori silenziosi.

(3-01097)

« SERVELLO, BOLLATI, VALENSISE, TREMAGLIA ».

INTERPELLANZE

« Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i ministri della difesa, dell'industria, commercio e artigianato e dell'interno per conoscere - in riferimento alle notizie diffuse dal *Corriere della Sera* (6 maggio 1977) e da altri giornali, in merito alla scomparsa, che avvenne nel 1968 durante il percorso tra Anversa e Milano, di 200 tonnellate di uranio, destinate ad una fabbrica di Milano -:

i risultati dell'inchiesta svolta dalla CIA in stretta collaborazione con l'Euratom e i governi italiano, belga e tedesco;

quali provvedimenti si intendano prendere per dare pubblicità a questi risultati e per rendere concreto l'impegno a limitare l'impiego di materiale nucleare nell'industria produttrice di energia e quali sono le misure di sicurezza poste in atto al momento del trasferimento dei materiali radioattivi.

« La conoscenza di questi dati è tanto più urgente in quanto la scomparsa dell'ingente quantitativo di uranio è stata scoperta solo dopo nove anni, con particolari grotteschi: il ritrovamento della nave e il

cambio di nazionalità della stessa, il cambio del comandante e l'assenza di qualsiasi notizia sul destino dell'equipaggio originario e dell'uranio.

(2-00175)

« MILANI ELISEO ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri per conoscere il parere del Governo sulla proposta della FINSIDER intesa a ridurre il progetto del quinto centro siderurgico di Gioia Tauro (Reggio Calabria) in un'acciaieria a freddo per la semplice produzione di acciai speciali e di lamierini per centrali idro e termoneucleari e per centrali termoelettriche, con la contrazione a sole 1.500-2.000 unità lavorative dall'iniziale impiego di manodopera stabilito in oltre 7.000 dipendenti.

« Ove il Governo condivida tale irrisoria proposta e intenda decidere in correlazione ad essa, gli interpellanti chiedono di sapere se non siano da accertare, con il dovuto rigore e la dovuta urgenza, le dissennate responsabilità di quanti, a livello politico e tecnico, sono venuti meno agli impegni e hanno sino ad oggi proceduto agli sperperi connessi:

a) con gli espropri e i vincoli di seicento ettari di terreno agrumetato di primissima qualità, bastandone, per la progettata acciaieria a freddo, solo duecento;

b) con l'indiscriminata distruzione di almeno centomila fiorenti piante di aranci e di mandarini, che contribuivano decisamente al reddito agricolo della zona, oggi divenuta un desolante deserto;

c) con le infrastrutture viarie e portuali necessariamente riducibili alle deludenti esigenze del nuovo progetto;

d) con il trasferimento del centro abitato di Eranova che tanti affanni ha causato e continua a causare agli indifesi cittadini del posto costretti ad abbandonare le proprie case;

e) con le impellenti necessità occupazionali della regione calabrese afflitta da 150 mila disoccupati;

f) al tradimento delle aspettative della provincia di Reggio, la cui rivolta fu placata con la mendace promessa di insediamenti industriali oggi costretti a registrare lo stallo dello stabilimento biochimico di Saline Joniche, il ridimensionamento dell'impianto siderurgico di Gioia Tauro, la mancata attuazione delle molte altre iniziative libellate dall'infausto "pacchetto Colombo".

(2-00176)

« TRIPODI, VALENSISE ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Governo per conoscere:

quali immediati provvedimenti intenda adottare per adeguare con ogni tempestività la recettività delle carceri al numero dei condannati a pene detentive in modo da evitare le situazioni come quella clamorosamente emersa a Milano di necessitata e collettiva sospensione dell'esecuzione di pene detentive, per altro non prevista dal vigente ordinamento;

altresi, quali siano le responsabilità di ordine politico generale, con specifico riguardo al titolare del Dicastero di grazia e giustizia, in relazione ai ritardi nella edilizia carceraria e soprattutto con riferimento alla mancata agibilità degli edifici carcerari minori colpevolmente non utilizzati;

infine, se ritenga compatibile la denunziata situazione con l'attuale deteriorata condizione dell'ordine pubblico che è pregiudicato dai fatti criminosi di maggior rilievo, ma è anche dissestato dalla impunità per i crimini minori nei cui confronti la giustizia punitiva dello Stato non può essere vanificata senza danni enormi per la civile convivenza.

(2-00177) « SERVELLO, VALENSISE, BOLLATI, PAZZAGLIA, TREMAGLIA, SANTI, TRANTINO, FRANCHI ».